

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



E' quasi pronta la cura per i mali del Colosseo (A PAGINA 4)

Villaggi liberati a meno di 20 km. da Saigon (IN ULTIMA)

L'apello dei comunisti ai lavoratori

SVILUPPARE L'UNITÀ per conquistare una nuova direzione politica del Paese

Il discorso di Bufalini in una grande manifestazione per la rinascita di Ancona e quello di G.C. Pajetta a conclusione del Festival meridionale dell'Unità

Anche sabato e ieri si sono svolte numerose manifestazioni del nostro partito, dalle quali sono emersi i temi centrali dell'opposizione dei comunisti al governo di centro-destra Andreotti-Malagodi e della lotta per una nuova direzione democratica ed unitaria del Paese, capace di avviare nell'interesse delle masse lavoratrici una organica politica di riforme che garantisca la piena occupazione, l'arresto dell'ascesa dei prezzi e lo sviluppo economico-sociale, blocchi i disegni sovversivi del padronato e delle forze di destra e neofasciste, consenta all'Italia di svolgere un ruolo attivo ed autonomo per la difesa della pace e il raggiungimento della sicurezza in Europa.

ANCONA, 8 ottobre

Una grande folla di cittadini ha risposto allo « appuntamento di lotta » indetto dal nostro partito per la ricostruzione e la rinascita economica di Ancona, il capoluogo marchigiano che — come è stato martoriato dal terremoto con gravissime conseguenze per le strutture abitative (oltre ottomila appartamenti inagibili) e per le attività produttive. Proprio nella stessa giornata era stato reso pubblico il decreto governativo per i danni del sisma: un decreto largamente inadeguato rispetto alle drammatiche esigenze della zona terremotata, assolutamente carente in fatto di interventi per la rivitalizzazione economica della città e nelle misure sociali a favore della colata popolare.

In piazza Ruffini — gremita di persone — ha parlato il compagno senatore Paolo Bufalini, dell'Ufficio politico del Pci, che ha introdotto il discorso il compagno Nino Lucantoni, segretario del comitato cittadino del Pci, il quale ha, all'altro, sottolineato come nel decreto governativo si risolvono i problemi di primo piano organi come la prefettura e si neghi nel contempo spazio alla Regione e agli Enti locali. Dopo il comizio un lungo corteo ha percorso le vie della città.

Il compagno Bufalini ha esordito ribadendo la continuità dell'impegno del Pci per la ripresa di Ancona. Ha ricordato la visita che, nel luglio scorso, ha effettuato il compagno Luigi Longo, il quale nell'occasione ebbe incontri con le popolazioni, con i dirigenti politici e rappresentanti delle assemblee elettive. Ora il Pci — mentre nella città è in testa alle lotte per il rinnovamento — in Parlamento ha presentato per Ancona una proposta di legge che fa proprio lo schema di richieste della Regione e degli Enti locali e che sarà dibattuto dalle Camere al momento della conversione in legge del decreto governativo.

Dicono che i comunisti — ha affermato il compagno Bufalini — non si accontentano mai. Non è vero. Ci battiamo da anni non tanto per lo stanziamento di miliardi in più in questo o quel frangente, per questa o quella voce, ma per l'impiego diverso delle risorse nazionali. Abbiamo detto no alla Tv a colori non perché siamo ad essa contrari per principio, ma perché con essa si vuol ribadire la scelta dei consumi di lusso. C'è in un Paese dove è necessario, visto intollerabili in settori come quelli della scuola, della sanità, dei servizi essenziali, dove, quando l'anno straripa, Firenze viene ommerata con il suo inestimabile patrimonio d'arte, dove monumenti come il Colosseo eromono per incina, per il caos del traffico, per una linea di crescita urbanistica imposta sulla avidità degli speculatori.

Bufalini più avanti si è soffermato sulle due principali cause delle difficoltà economiche italiane: lo sviluppo impennato sul sottosviluppo, sul sfruttamento delle condizioni di miseria dei contadini meridionali senza terra, deposito di manodopera a buon mercato. Ora si pretenderebbe, auspice il governo Andreotti-Malagodi, che i lavoratori non si battessero per andare avanti e addirittura tornassero indietro, e rinunciarono alle loro conquiste.

L'altra causa principale delle difficoltà italiane è riscontrabile in tutti i Paesi capitalistici dipendenti politicamente ed economicamente, come il nostro, dagli Usa. In tutti si diffonde e aumenta l'inflazione esportata negli Usa, i quali pagano pesantemente sul piano interno ed internazionale la loro funzione di generatori della reazione. L'infame aggressione al Vietnam, viene fatta pagare all'I-

NAPOLI, 8 ottobre

In un clima di grande entusiasmo e di massiccia partecipazione popolare si è concluso stasera a Castellammare di Stabia il Festival meridionale dell'Unità: quattro giornate di impegnati dibattiti politici, di scambi di esperienze con gli amministratori delle regioni rosse, tra operai del Nord e del Sud, di manifestazioni culturali e ricreative, svoltesi in un « villaggio » realizzato su tutta l'ampia superficie della villa comunale di Castellammare con mostre e stands che documentavano l'impegno, le lotte, le iniziative dei comunisti su tutti i campi della società italiana e il loro impegno internazionale. Quattro giornate apertesi con un grande corteo antiparlamentarista, giovedì e venerdì stasera con una esaltante manifestazione intorno al partito e al suo giornale per il discorso tenuto dal compagno Gian Carlo Pajetta a una folla di lavoratori venuti con le famiglie non solo da Castellammare, ma da Napoli e da vari centri della regione e del Mezzogiorno.

Dopo un breve saluto del compagno Andrea Geremica, SEGUE IN ULTIMA

Grande manifestazione a 28 anni dall'ecidio perpetrato dai nazisti

A Marzabotto nel nome del Vietnam



MARZABOTTO — Nel ventottesimo dell'ecidio perpetrato dai nazisti, si è svolta una straordinaria manifestazione internazionale caratterizzata da una massiccia partecipazione di giovani e dalla consapevolezza della continuità fra gli ideali della Resistenza e la lotta anti imperialista a fianco del Vietnam. NELLA FOTO: un momento della grande manifestazione. (A PAGINA 2)

I criminali fascisti hanno organizzato la sanguinosa impresa all'aeroporto giuliano

DIRIGENTE MISSINO IL COMPLICE DEL DIROTTATORE DI RONCHI

Il paracadute ha portato all'identificazione del secondo uomo ricercato in tutta Italia - Ha fornito l'arma al Boccaccio - Avrebbe partecipato a una rapina qualche mese fa - Chi stava alle spalle dei criminali?

DALL'INVIATO

UDINE, 8 ottobre

Da Padova le borse della strage di Milano

Alla vigilia della discussione al Parlamento sulle interrogazioni presentate da deputati comunisti, socialisti e della sinistra democristiana sulla gravissima questione delle borse vendute in un negozio di Padova la sera del 10 dicembre 1969, la redazione romana del «Corriere della Sera», ovviamente ispirata da fonti interessate a svalutare la pista nera, cerca di far credere che le quattro borse acquistate nella città veneta non siano quelle della strage. E' vero invece il contrario. Per dimostrarlo sono sufficienti gli elementi già noti, allegati al processo Valpreda.

L'ex ministro Restivo, nel tentativo di dare una risposta agli inquietanti interrogativi, smentisce se stesso nel giro di poche ore. Rimane quindi da stabilire perché il ministro degli Interni, per infermare della questione di Padova, tenne nascosta alla magistratura l'importante segnalazione. (A PAGINA 5)

Ma c'è di più: la pistola trovata in mano al fallito dirottatore è la stessa che il Ciccitini aveva denunciato alla tenenza dei carabinieri per ottenere il porto d'armi. Una Luger, calibro 22. E la madre dell'esponente missino dirà che suo figlio, 45 giorni or sono, aveva portato la rivoltella — rimasta inceppata — da un armaio, perché la riparasse. Comunque, se non bastassero tutti questi elementi c'è anche il numero di matricola che parla chiaro: prima al Boccaccio è stata fornita dal Ciccitini. Questa sera un altro elemento è venuto a chiarire ulteriormente la figura di Ivano Boccaccio. Nel corso di una nuova perquisizione, nella soffitta dell'abitazione della famiglia Boccaccio è stato trovato un berretto militare di tipo aviatore con visiera lucida con il simbolo dell'Ordine Nuovo». L'organizzazione fascista di Pino Rauti, ma non solo questo, un paio di occhiali scuri spezzati e due pistole-giocattolo. Secondo i carabinieri non ci sarebbero dubbi: il Boccaccio avrebbe partecipato alla rapina dell'ufficio postale di via Palmanova a Udine, di qualche mese fa, e che fruttò diverse centinaia di migliaia di lire. Ora restano da individuare gli altri complici. Infatti, la rapina venne compiuta da due uomini mascherati. A tarda sera i carabinieri stavano interrogando una persona: potrebbe essere il secondo dei partecipanti alla rapina, così come le indagini potrebbero stabilire un legame con altre imprese criminali.

Un accenno ulteriore merita la vicenda riguardante il paracadute, acquistato nell'agosto scorso al Centro nazionale di paracadutismo di Locarno, in Svizzera. Secondo i carabinieri, il Boccaccio si sarebbe recato tre volte nella città svizzera per combinare l'affare, in compagnia di un inglese risultato però del tutto estraneo all'intera vicenda. Il paracadute venne acquistato per 120 mila lire. E' stato accertato che fu il padre del Boccaccio a fornire al figlio la somma, quest'ultimo aveva chiesto 200 mila lire per «combinare un affare altamente remunerativo». Le altre 80 mila lire, costituite dalla differenza fra l'acquisto del

rabinieri, il Boccaccio si sarebbe recato tre volte nella città svizzera per combinare l'affare, in compagnia di un inglese risultato però del tutto estraneo all'intera vicenda. Il paracadute venne acquistato per 120 mila lire. E' stato accertato che fu il padre del Boccaccio a fornire al figlio la somma, quest'ultimo aveva chiesto 200 mila lire per «combinare un affare altamente remunerativo». Le altre 80 mila lire, costituite dalla differenza fra l'acquisto del

Giuseppe Muslin SEGUE IN ULTIMA



Carlo Ciccitini

ANNUNCIO UFFICIALE A BERLINO E NUOVA DELHI

Rapporti diplomatici tra RDT e India

Un importante contributo alla distensione e alla pace - Le missioni dei due Paesi elevate al rango di ambasciate - Una dichiarazione del Presidente Honecker

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 8 ottobre. I governi della RDT e dell'India hanno allacciato normali relazioni diplomatiche. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Berlino e a Nuova Delhi attraverso la pubblicazione di un comunicato congiunto nel quale si afferma che «il governo della RDT e la Repubblica indiana hanno deciso, a partire dall'8 ottobre, di elevare lo status delle loro missioni a livello di ambasciate».

L'India si aggiunge così alla schiera dei Paesi — sono ora 33 — che nonostante le continue pressioni e i ricatti della Germania occidentale (che a suo tempo inventò la cosiddetta «dottrina Hallstein») hanno deciso in questi ultimi tempi di riconoscere la Repubblica democratica tedesca. L'importanza e la portata dell'avvenimento — che ha dato nuovo slancio ai festeggiamenti per il 23° della nascita della RDT — vengono stamane sottolineate da tutti i giornali.

di Berlino democratica e soprattutto da una dichiarazione del segretario della SED, compagno Honecker, che in un'intervista rilasciata all'agenzia ufficiale ADN afferma tra l'altro: «Noi salutiamo lo stabilimento delle relazioni tra l'India e la RDT come un passo importante che eserciterà una influenza positiva non solo sulle relazioni esistenti tra i due Paesi, ma anche nel mondo e in Europa, e crediamo che esso servirà alla pace e alla distensione». Il governo di Bonn ha a-

SPORT

Genoa e Bari in testa alla serie B

- La vittoria contro il Lussemburgo non è valsa a fugare i dubbi e la perplessità circa l'effettivo rendimento della nazionale italiana di calcio.
- Fermo il campionato di serie A, è proseguito quello cadetto: in vetta alla classifica il Genoa, vittorioso a Foggia, ha affiancato il Bari, costretto al pari a Varese.
- Dopo il 47° successo stagionale nel «Lombardia», Eddy Merckx ha primeggiato ieri nella «Attraverso Losanna», in attesa di chiudere la stagione con il tentativo contro il record dell'ora.
- Mille concorrenti ai campionati di atletica leggera dell'UISP a Ravenna. (SERVIZI ALLE PAGINE 7, 8, 9, 10, 11)

ROMA, 8 ottobre

La lotta per i contratti e lo sviluppo dell'occupazione, che invece di un lavoro — che lavoro — si va sempre più rafforzando. Anche oggi, per tutto il giorno, sono proseguiti gli incontri fra imprenditori e sindacalisti per la vertenza contrattuale dei 300 mila chimici. La lotta condotta in questi quattro mesi dai lavoratori del settore — che sono stati costretti ad effettuare circa 150 ore di sciopero pro capite — ha spinto il padronato a trattare concretamente i singoli aspetti della piattaforma (orario di lavoro, ambiente, appalti, salario, parità normativa, diritti sindacali, classificazione).

La cessione della Maddalena agli USA

Sommergibili atomici in Sardegna: nuova conferma del ministro Medici

Grottesche argomentazioni del titolare della Farnesina. Convegno della sinistra dc a Recanati «Il centro-destra spinge verso forme autoritarie»

ROMA, 8 ottobre

Risulta sempre più evidente l'imbarazzo del governo per il «caso» della Maddalena. Concessa in gran segreto agli Stati Uniti la base per l'attracco dei sommergibili nucleari, il centro-destra è stato colto con le mani nel sacco: venerdì scorso, in Senato, il ministro degli Esteri Medici ha dovuto ammettere a denti stretti una verità che l'opposizione aveva già da tempo rivelato al Paese. La concessione di questa base ha provocato reazioni indignate tra le forze politiche, tra gli scienziati, nelle associazioni culturali, in tutta l'opinione pubblica: quindi il primo vero e proprio atto di politica estera del governo Andreotti, concepito in una chiave di servilismo filo-nixoniano che ricorda i peggiori atti del vecchio centrismo, ha rivelato in pieno la natura e gli effetti del centro-destra.

Medici, dopo essersi richiamato alle proprie dichiarazioni al palazzo Madama, ha detto che alla Maddalena «non ci sono stati» e che «non è mai stato» prestare la sua dimora, peraltro di tipo diffusivo, nel riguardare in nessun modo il rifornimento di combustibile nucleare. Come si vede dalle testuali parole del ministro, la topa che il governo sta affannosamente cercando di nascondere su questo «caso» è peggiorata del buco. Il ministro degli Esteri conferma, intanto, ciò che tutti sanno da tempo grazie alle nostre denunce, e cioè che alla Maddalena debbono approdare i sommergibili nucleari americani: periodo della debolissima difesa dei motori di questi mezzi di guerra e dai combustibili da essi usati sono stati ampiamente illustrati dai scienziati e tecnici che certamente conoscono la materia meglio di un ministro di Andreotti. Ma il senatore Medici si rende conto della debolezza degli argomenti governativi dinanzi all'opinione pubblica, e perciò inventa la definizione grottesca di sommergibile di «tipo difensivo». A parte il fatto che la presenza della VI flotta Usa nel Mediterraneo non è affatto «difensiva» ma è anzi espressione della politica imperialista statunitense, vi è da osservare che i sommergibili nucleari non perdono certo la loro qualità offensiva e pericolosa soltanto perché un ministro democristiano li battezza in modo diverso.

Riferendosi al colloquio avuto con il presidente della Regione sarda, Medici ha detto di «convenire» sull'impostazione data dalla Regione stessa alla questione della riduzione delle servitù militari, «per consentire l'utilizzazione di nuove aree a fini turistici e di sviluppo agricolo». Il ministro, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, avrebbe precisato che la presenza della nave appoggio nella base militare della Maddalena «non costituirebbe alcuna servitù aggiuntiva e non può ostacolare lo sviluppo turistico dell'isola». E a questo punto, come è evidente, il filo-nixonismo sembra aver fatto perdere a Medici perfino l'ultimo briciolo di logica. Come è possibile affermare, senza cadere nel ridicolo, che i sommergibili nucleari non danneggiano lo sviluppo turistico e non costituiscono una nuova servitù, la peggiore, anzi, di quanto ne conosca la Sardegna?

SINISTRA DC. Si è concluso oggi a Recanati il convegno delle sinistre d.c., un convegno che — anche per la vicinanza della riunione della direzione dello «scudo crociato», prevista per mercoledì — ha acquistato interesse e sollevato polemiche. Nella seduta conclusiva hanno parlato gli on. Donat

f. p. SEGUE IN ULTIMA

Una grande manifestazione internazionalista nel 28° dell'eccidio

Marzabotto è diventata per i giovani un simbolo della lotta contro il fascismo e l'imperialismo

I discorsi di Rino Maenza, a nome delle organizzazioni provinciali della gioventù comunista, socialista, democristiana, repubblicana, del sindaco Bottonelli e del vice presidente del Senato Venanzi - Una enorme bandiera azzurra sulla quale sono ricamate milleottocentotrenta stelletle, tante quanti furono i trucidati dai nazisti, ha accolto la «marcia della pace» - L'omaggio di Oswiecim

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 8 ottobre

La massa di gente venuta da ogni parte del centro-nord risaliva la Forcellina, che in prossimità di Marzabotto si fa stretta, incassata tra la montagna e il corso avaro del Reno, e scendeva «Vietnam libero!».

«Nixon boia!» quando all'ultima svolta si è vista apparire l'enorme bandiera azzurra ricamata di milleottocentotrenta stelletle, ognuna una donna, un vecchio, un neonato, sgozzati, dilaniati da granate a mano, bruciati tra la fine di settembre e il 5 ottobre 1944 dai tedeschi nel tentativo di distruggere le formazioni partigiane alle spalle della linea gotica, e di impedire le vie di rifornimento, e, in caso estremo di ritirata verso la valle padana. La testa della «marcia della pace» si è fermata (i giovanissimi carabinieri dei reparti mandati quasi giuridicamente a reprimere il gruppo dei superstiti di Marzabotto con il vasto drappo si è avvicinato ancora. Uno di essi ha pronunciato poche parole di benedizione e il gruppo popolare ha ripreso il cammino verso il paese del Medio Appennino bolognese.

A 28 anni dalle piovose e fredde giornate del '44, la strada di Marzabotto operata dalle truppe scelte della 16° Panzerdivision SS del maggiore Reder si staglia sempre più massiccia presenza e riferimento nella battaglia contro i crimini che l'imperialismo ed il fascismo attuano in varie parti del mondo. Sono stati i giovani a volinare «vi-vacità», spesso con irruenza, il significato della celebrazione di Marzabotto. Lo hanno detto con la stessa coscienza e con i cartelli che recavano. Dalla tribuna che ospitava i superstiti di Marzabotto, i superstiti del gruppo di ufficiali in rappresentanza delle forze armate, a nome delle organizzazioni provinciali della gioventù comunista, socialista, democristiana, repubblicana, Rino Maenza ha infatti detto che «generazione Vietnam» significa essere nati, cresciuti, avere preso coscienza dei problemi del mondo in una fase decisiva della vita dell'umanità.

Vietnam, egli ha detto, significa per le nuove generazioni un impegno di intelligenza e della dignità umana, lotta risoluta contro il fascismo nella fabbrica e nella città, contro l'imperialismo in appoggio ai popoli che in Europa, in Asia, in Africa, si battono per essere liberi.

Il sindaco, compagno Bottonelli, aveva nominato a presidente della festissima partecipazione giovanile dimostrazione, nel tempo, Marzabotto città di libertà, signorile impero di una solidarietà tra le generazioni della Resistenza armata al nazifascismo, e la gioventù leve che le conquiste della libertà costituzionali hanno il compito di proteggere e portare avanti.

Un momento di particolare commovente è stato quello del polacco dott. Siot, rappresentante della città di Oswiecim, ha consegnato al sindaco il libro «Il campo di Auschwitz», un libro di memorie, un libro di dolore, un libro di quattro milioni di europei. L'urna è ora cementata nel muro esterno del sacro, accanto a quelle che contengono un pugno di terra di Stalingrado e uno di tufo delle Cave Ardeatine di Roma. Ai piedi del muro c'è una rosa portata dal giardino internazionalista di Lidice, il paese cecoslovacco «cancellato» dai nazisti pietra dopo pietra, ma riscossa e rigenerata dalle gentili e toccanti del ricordo vi è il movimento popolare, necessario supporto della lotta anticolonialista e anticomunista. Il sen. Banfi, presidente della federazione internazionale della Resistenza, ha rivolto un appello per costruire e stringere, laddove sta già nascendo, l'unità fra i democratici comunisti, socialisti, cattolici — per difendere le conquiste repubblicane; il vice presidente del Senato, Venanzi, ha denunciato l'insidia alla democrazia che il complesso dei massacratori nazisti tenta di montare verso il cosiddetto «ardimento» fascista nella scuola e nelle fabbriche. A tentativi con la dinamite, «partigiani», accolti sono gli strumenti del nuovo squadrismo per creare nel Paese un clima di tensione da opporre nuovamente alla giustizia della federazione internazionale della Resistenza e dei giovani levari per andare avanti sulla via del progresso sociale. Compito delle nuove generazioni è di unire coerenza e nel tempo di fermare che il governo e gli organi dello Stato compiano il dovere loro affidato dalla Costituzione.

Venanzi ha poi rilanciato sulla piazza gremia, e attorniate da centinaia di gonfalonieri di grandi città e piccoli comuni — su alcuni brillava nel caldo sole la medaglia al valore per il contributo dato al movimento per imporre la cessazione dei massacrati operati quotidianamente dalle forze aeree e navali USA.

Remigio Barbieri



MARZABOTTO — «Vietnam libero» e «Nixon boia» gridavano i giovani durante la marcia della pace che li ha condotti nella città-martire. Nella foto: un aspetto del grande incontro di popolo nel nome della solidarietà internazionalista a ventotto anni dall'eccidio.

Dal convegno internazionale «Pace nel Vietnam e nel mondo»

Appello contro l'aggressione USA

BOLOGNA, 8 ottobre. «Il convegno internazionale «Pace nel Vietnam e nel mondo» con la partecipazione dei pubblici amministratori locali, degli ex combattenti, partigiani, antifascisti e personalità politiche d'Italia, delle delegazioni di resistenti e amministratori polacchi e jugoslavi in occasione del 28° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, ha rilevato che, ancora una volta, dopo anni di continui massacri compiuti dai nord-americani nella penisola indocinese, le trattative di pace sono condizionate da fattori elettorali per la presidenza degli USA.

«Il convegno esprime la solidarietà alla lotta dell'eroico popolo vietnamita contro l'aggressione straniera per la difesa della propria integrità territoriale, per l'indipendenza nella riaffermata volontà del diritto all'autodeterminazione e alla libertà.

«Sulla piazza che è un campo di battaglia di «Titale» ed un anno dopo morì eroicamente nella battaglia di Ceresole, con la quale i partigiani fecero fallire un gigantesco rastrellamento condotto da numerose divisioni di SS e di brigate nere agli ordini dello stesso segretario fascista Pavolini.

Oggi ad Alpette i partigiani non erano soli: c'erano tutte le popolazioni della zona e decine di giovani. C'erano anche i giovani comunisti della FGGC e i cattolici di «Mani tese» che assieme hanno promosso una raccolta di fondi a sostegno della lotta del popolo vietnamita, come nuova testimonianza di continuità ed universalità degli ideali della Resistenza.

«Cosa voleva dire dopo l'8 settembre — si è chiesto Pecchioli — armare un popolo, formare brigate partigiane? Voleva dire fare un'Italia diversa politicamente e socialmente da quella che aveva permesso il generarsi di fascismo, da quella delle classi conservatrici che avevano aperto il passo ad un "governo d'ordine" agitando gli spettri degli scioperi come rovine economica, della libertà come anarchia, del socialismo come distruzione di valori morali e civili, che covava

navali e terrestri indifferenziati sulle popolazioni civili, nonché l'immediato ritiro delle restanti truppe americane ancora presenti sul territorio vietnamita, così come viene richiesto nell'appello dello stesso segretario generale dell'ONU, Waldheim; «esprimono piena solidarietà all'America del dissenso che è l'autentica espressione della volontà di pace del grande popolo americano contro la politica imperialista e di aggressione del governo Nixon e dei gruppi monopolistici internazionali; «rifermano il rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e della dichiarazione dei diritti dell'uomo quale presupposto per il ristabilimento della pace generale e duratura fra tutti gli Stati e tutti i popoli; «sollecitano il governo italiano a riconoscere il Vietnam del Nord, quale ulteriore passo verso la distensione internazionale; «invitano il governo a condurre un'azione in campo internazionale per la cessazione del conflitto nel Vietnam concludendo quali punti base delle trattative le proposte avanzate

dal governo rivoluzionario del Sud Vietnam, così come si sono ultimamente espressi alcuni governi, tra i quali quello francese, per una soluzione politica del conflitto fondata sulla costituzione, a Saigon, di un governo che prepari libere elezioni, formato paritariamente da tre componenti: l'amministrazione attuale, il governo rivoluzionario ed una terza forza di carattere neutrale.

«Il convegno internazionale «Pace nel Vietnam e nel mondo» con la partecipazione dei pubblici amministratori locali, degli ex combattenti, partigiani, antifascisti e personalità politiche d'Italia, delle delegazioni di resistenti e amministratori polacchi e jugoslavi in occasione del 28° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, ha rilevato che, ancora una volta, dopo anni di continui massacri compiuti dai nord-americani nella penisola indocinese, le trattative di pace sono condizionate da fattori elettorali per la presidenza degli USA.

«Il convegno esprime la solidarietà alla lotta dell'eroico popolo vietnamita contro l'aggressione straniera per la difesa della propria integrità territoriale, per l'indipendenza nella riaffermata volontà del diritto all'autodeterminazione e alla libertà.

Accogliendo l'appello dei sindaci della RDV

La Lega per le autonomie in appoggio al Vietnam

Invitate le amministrazioni elettive a formare delegazioni unitarie per portare a Parigi la volontà di pace delle popolazioni italiane - Denunciate le atrocità della guerra d'aggressione americana

ROMA, 8 ottobre

«La vita di milioni di civili è continuamente minacciata: condannate i crimini del governo Nixon e agite in tempo per fermarlo. Da oltre un mese, le nostre città e gli altri nostri centri abitati sono un obiettivo strategico delle forze aeree e navali americane, gli imperatori americani provocano nel nostro Paese decine di Coventry e di Varsavia e migliaia di Lidice e di Oradour». L'appello di trentasette sindaci di città e capoluoghi di provincia del Vietnam, rivolto a tutti i democratici, all'unanimità ha denunciato i crimini dell'aggressione americana, perché sia fermato un genocidio che sfruttando cinicamente la scienza applicata alla tecnica della distruzione — egualità le atrocità naziste, continua a ricevere testimonianze di solidarietà, mobilita le forze di lotta ant imperialista.

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali». Le assemblee elettive si ferma ancora il documento — rinnovano le loro pronunce di condanna dell'aggressione imperialista, e presentano un crimine contro l'umanità e ha cambiato il carattere stesso della guerra.

«Non è più soltanto guerra di aggressione, appunto, ma genocidio ed è la guerra che la deliberata distruzione dell'ambiente necessario all'insediamento (e quindi alla sopravvivenza) dell'umanità. «Il documento della Lega riporta i risultati di uno studio di scienziati americani: essi hanno calcolato «la difficoltà della ripresa post-bellica, fra i quali Marzabotto, Oradour, Auschwitz, Lidice, Kragujevac, Coventry, Stalingrado, simboli universali della resistenza al nazismo ed al fascismo e di condanna della guerra d'aggressione, per riaffermare la volontà di partecipazione popolare alla pacifica coesistenza fra gli Stati a parità di diritti, senza distinzioni fra grandi e piccole potenze».

«Il tentativo con il quale il governo Andreotti cerca di ottenere con la demagogia e con la mistificazione il consenso di alcuni ceti partecolati alla linea moderata e reazionaria si rivolge anche a vasti strati di donne, soprattutto a quelle che, come le casalinghe, non sono direttamente mobilitate nelle lotte e non hanno un contatto diretto e permanente con le organizzazioni popolari di massa. Battere questo tentativo mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

La riunione della Commissione femminile del PCI

Le donne nella lotta contro il centro-destra

La relazione della compagna Adriana Seroni e l'intervento del compagno G.C. Pajetta - Una linea d'emancipazione fondata sul diritto al lavoro - Articolate iniziative nei prossimi mesi - I comunisti difendono la conquista del divorzio e ripropongono al tempo stesso una nuova concezione della famiglia

Il tentativo con il quale il governo Andreotti cerca di ottenere con la demagogia e con la mistificazione il consenso di alcuni ceti partecolati alla linea moderata e reazionaria si rivolge anche a vasti strati di donne, soprattutto a quelle che, come le casalinghe, non sono direttamente mobilitate nelle lotte e non hanno un contatto diretto e permanente con le organizzazioni popolari di massa. Battere questo tentativo mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

«Attorno a questo obiettivo di fondo, la commissione femminile della Lega si è riunita a Roma nei giorni scorsi, ha impostato il piano di iniziative e di attività per i prossimi mesi. Le donne in realtà mobilitando le masse nelle lotte di riforma vuol dire, oggi, dare un contributo fondamentale alla battaglia contro il centro-destra, per un nuovo indirizzo politico.

Nella città natale del partigiano «Titale»

Celebrati ad Alpette gli eroi della battaglia di Ceresole

Il discorso commemorativo del compagno Pecchioli ha sottolineato come gli ideali degli uomini della Resistenza continuino nelle lotte di oggi dei giovani

TORINO, 8 ottobre

«Come ogni anno i partigiani di Piemonte si sono radunati ad Alpette, il paese natale di una delle più legendarie figure della Resistenza: l'operaio comunista Battista Goglio, animatore della lotta partigiana e condottiero delle squadre fasciste negli anni '20, poi perseguitato, costretto all'esilio, infine il 9 settembre 1943 prese il comando di una delle prime formazioni partigiane col nome di battaglia di «Titale» ed un anno dopo morì eroicamente nella battaglia di Ceresole, con la quale i partigiani fecero fallire un gigantesco rastrellamento condotto da numerose divisioni di SS e di brigate nere agli ordini dello stesso segretario fascista Pavolini.

Oggi ad Alpette i partigiani non erano soli: c'erano tutte le popolazioni della zona e decine di giovani. C'erano anche i giovani comunisti della FGGC e i cattolici di «Mani tese» che assieme hanno promosso una raccolta di fondi a sostegno della lotta del popolo vietnamita, come nuova testimonianza di continuità ed universalità degli ideali della Resistenza.

«Quella volontà che animò per vent'anni uomini come Titale portò alla Liberazione. Ma con la Liberazione — ha proseguito Pecchioli — non è finito tutto. Non si è fatto altro che portare la lotta su un piano diverso, più avanzato e ricco di possibilità. Tutto il periodo che è seguito e quello che stiamo vivendo oggi hanno richiesto e richiedono di lottare ancora. Guardiamo ai problemi di oggi, ai pericoli, alle grandi questioni che richiedono ancora tutta la capacità di lotta unitaria degli antifascisti, delle nuove leve. La democrazia e la giustizia sociale, le conquiste nelle fabbriche e nell'ordinamento dello Stato sono minacciate dalla caparbia di una classe padronale che contesta l'occupazione, gli equilibri, la riduzione del divario nord-sud, i servizi civili.

«Ci troviamo a combattere per difendere le fondamenta della democrazia dalle manovre torbide del neofascismo, con le sue bombe e le provocazioni, che trova copertura ed omertà persino in certi ambienti dell'apparato dello Stato. Si offre impunita ad Almirante che invita allo scontro fisico ed ai pestaggi. Ma questo signore ed i suoi pari non devono farsi illusioni, perché in Italia lo squadrismo del '22 non può risorgere ed è ormai ancora prigioniero

«Quella volontà che animò per vent'anni uomini come Titale portò alla Liberazione. Ma con la Liberazione — ha proseguito Pecchioli — non è finito tutto. Non si è fatto altro che portare la lotta su un piano diverso, più avanzato e ricco di possibilità. Tutto il periodo che è seguito e quello che stiamo vivendo oggi hanno richiesto e richiedono di lottare ancora. Guardiamo ai problemi di oggi, ai pericoli, alle grandi questioni che richiedono ancora tutta la capacità di lotta unitaria degli antifascisti, delle nuove leve. La democrazia e la giustizia sociale, le conquiste nelle fabbriche e nell'ordinamento dello Stato sono minacciate dalla caparbia di una classe padronale che contesta l'occupazione, gli equilibri, la riduzione del divario nord-sud, i servizi civili.

«Ci troviamo a combattere per difendere le fondamenta della democrazia dalle manovre torbide del neofascismo, con le sue bombe e le provocazioni, che trova copertura ed omertà persino in certi ambienti dell'apparato dello Stato. Si offre impunita ad Almirante che invita allo scontro fisico ed ai pestaggi. Ma questo signore ed i suoi pari non devono farsi illusioni, perché in Italia lo squadrismo del '22 non può risorgere ed è ormai ancora prigioniero

«Ci troviamo a combattere per difendere le fondamenta della democrazia dalle manovre torbide del neofascismo, con le sue bombe e le provocazioni, che trova copertura ed omertà persino in certi ambienti dell'apparato dello Stato. Si offre impunita ad Almirante che invita allo scontro fisico ed ai pestaggi. Ma questo signore ed i suoi pari non devono farsi illusioni, perché in Italia lo squadrismo del '22 non può risorgere ed è ormai ancora prigioniero

«Ci troviamo a combattere per difendere le fondamenta della democrazia dalle manovre torbide del neofascismo, con le sue bombe e le provocazioni, che trova copertura ed omertà persino in certi ambienti dell'apparato dello Stato. Si offre impunita ad Almirante che invita allo scontro fisico ed ai pestaggi. Ma questo signore ed i suoi pari non devono farsi illusioni, perché in Italia lo squadrismo del '22 non può risorgere ed è ormai ancora prigioniero

«Ci troviamo a combattere per difendere le fondamenta della democrazia dalle manovre torbide del neofascismo, con le sue bombe e le provocazioni, che trova copertura ed omertà persino in certi ambienti dell'apparato dello Stato. Si offre impunita ad Almirante che invita allo scontro fisico ed ai pestaggi. Ma questo signore ed i suoi pari non devono farsi illusioni, perché in Italia lo squadrismo del '22 non può risorgere ed è ormai ancora prigioniero

Intenso dibattito al congresso dei cooperatori a Roma

ROMA, 8 ottobre

Si è svolto oggi a Palazzo Valentini il primo congresso regionale delle cooperative agricole aderenti all'ANCA (Associazione regionale delle cooperative agricole). Davanti ai 125 delegati delle cooperative che fanno capo all'Associazione ha svolto la relazione introduttiva il compagno Nando Agostini, segretario nazionale delle cooperative sul tema «per un'agricoltura moderna fondata sullo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo tra i contadini». Tra gli altri hanno preso la parola, l'assessore regionale all'Agricoltura, Benigno Torsoli, responsabile provinciale all'Agricoltura Petrinì.

Dopo un interessante e intenso dibattito ha tratto le conclusioni Valdo Magnani presidente nazionale dell'ANCA. Al termine del congresso è stato eletto il comitato regionale dell'Associazione.

Remigio Barbieri

1 I senatori comunisti SENZA

ECCEZIONE alcuna sono tenuti

di recarsi il 10 pomeriggio a

a quello di mercoledì 11

delle città e delle popolazioni italiane. «Venga dalle forze autonome del nostro Paese, conclude l'appello della Lega, un nuovo contributo per fermare l'aggressione imperialista, per far cessare il genocidio e l'eccidio che afferra la pace e l'indipendenza per l'eroico popolo del Vietnam».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

«L'intervento delle forze democratiche per arrestare il cammino del crimine è estremamente urgente: da questa premessa la Lega per le autonomie ed i poteri locali — in un suo documento — ha raccolto l'appello dei sindaci e delle popolazioni del Vietnam, rivolgendone un pressante invito a tutti i rappresentanti elettivi perché rispondano al Vietnam che ci ammonisce che «ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

OGGI alle ore 16.15 e 21.15 MOIRA ORFESI PRESENTA IL CIRCO CHIACCHIO OSPITE D'ONORE RITA TRAPANESE Viale Libertazione - Tel. 65.02.69

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

Paolo VI tra conservatori e innovatori

I dubbi della Chiesa

Il compleanno del Papa e l'incontro con Leone hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la persona del Pontefice

Due fatti hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e degli osservatori la persona di Paolo VI e, naturalmente, la sua attività ormai quasi decennale di capo della Chiesa cattolica: il suo compleanno (ha compiuto 75 anni il 26 settembre scorso) ed i temi toccati nel colloquio con il Presidente della Repubblica italiana, Leone.

Il compleanno del 75° anno di età da parte di Paolo VI era molto atteso dagli ambienti ecclesiastici e giornalistici per verificare se le voci di dimissioni del pontefice avrebbero trovato conferma. Queste voci erano nate dalle congetture di taluni vaticanisti, i quali avevano creduto che anche per un Papa valessero alcune disposizioni, emanate in precedenza dallo stesso Paolo VI al fine di operare uno svecciamento negli apparati ecclesiastici centrali e periferici. Infatti, in base a due distinti motu proprio, i vescovi residenziali devono dimettersi dopo aver compiuto il 75° anno di età ed i cardinali ottantenni non possono più entrare in conclave per eleggere un nuovo Papa. Soprattutto quest'ultimo motu proprio, *Ingravescentem aetatem*, aveva provocato le reazioni di cardinali come Ottaviani, Siri, Confalonieri e lo scomparso Tisserant, i quali, in sostanza, avevano obiettato che un cardinale ottantenne non può perdere il diritto di eleggere un Papa se è lo Spirito Santo ad ispirare i conclavisti senza distinzione di età.

in monarchia costituzionale. Di qui le incertezze e le amarezze di un Papa preoccupato di sanare i contrasti e di quei terreni molti teologi e sociologi accreditati nell'opinione pubblica l'immagine di un Papa poco energico, anzi vacillante nelle decisioni importanti.

Non c'è dubbio che la Chiesa attraversa, oggi, una grande crisi che ha finito per investire tutto il mondo cattolico e le associazioni, i movimenti, i partiti ad esso collegati. La svolta giovanca e conciliante, sotto la spinta di grandi movimenti di massa, ha prodotto un vasto sommovimento nella Chiesa, nell'ordinamento ecclesiastico, tra i cattolici laici. E' entrato in crisi il monolitismo dottrinale, che aveva ispirato per lungo tempo l'integralismo politico e sociale di tanti cattolici, ed è venuto a frantumarsi anche il vecchio quadro teorico e ideale della tradizionale dottrina sociale cristiana.

Oggi i lavoratori, i giovani cattolici avvertono che devono ricercare il confronto con altre concezioni e con altri movimenti perché la tradizionale dottrina sociale cattolica non basta più a dare risposte concrete, non elusivo ai molteplici e pressanti problemi terreni. Molti teologi e sociologi cattolici riconoscono apertamente l'efficacia, sul piano

no scientifico, della metodologia marxista per analizzare la realtà in cui vivono e per trasformarla.

Il noto teologo spagnolo, J.M. Gonzalez-Ruiz (*Dio e nella base*, Cittadella editrice), parafrasando la famosa frase di Marx («Finora i filosofi si sono soltanto preoccupati di interpretare il mondo; si tratta invece di trasformarlo») ha scritto: «Finora i teologi si sono preoccupati soltanto di interpretare il gesto salvifico di Dio; si tratta invece di realizzarlo».

La teologia non si accontenta più della nozione di sviluppo ma ha assunto quella di liberazione. Oggi non solo sono entrati in crisi il corporativismo, l'integralismo, il costantinismo, il temporismo (anche se non mancano richiami e ritorni nostalgici a queste categorie), ma lo stesso problema della salvezza viene visto da molti teologi strettamente connesso con quello della generale emancipazione terrena dell'uomo e dei popoli. La teologia dei segni dei tempi, inaugurata da Giovanni XXIII, ha fatto strada, ma ha provocato anche aspri scontri tra vecchio e nuovo.

Parlando nella Basilica di S. Pietro il 29 giugno scorso, in occasione del suo onomastico, Paolo VI così si esprime: «Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. E' venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza. Freddichiamo l'ecumenismo e ci distacciamo sempre più dagli altri. Cerchiamo di scavare abissi, invece di colmarli». E, dopo essersi chiesto come mai tutto ciò sia potuto accadere, Papa Montini, sorprendendo quanti eravamo ad ascoltarlo mentre parlava improvvisando disse di avere la sensazione che «da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio». E aggiunse: «E' entrato il dubbio nelle nostre coscienze, ed è entrato per finestre che dovevano essere aperte alla luce».

Per il passaggio della cometa Giacobini-Zinner

Pioggia meteorica fotografata sul mare di Bering

ANCHORAGE (Alaska), 8 ottobre. Gli scienziati americani sperano di poter vedere e fotografare domani la pioggia meteorica della cometa di Giacobini-Zinner che si avvicina alla terra ogni sette anni. Scienziati della NASA ed astronomi canadesi saranno a bordo di un aereo che si solleva in volo domani mattina sul mare di Bering. La pioggia meteorica sarà visibile anche dalla Siberia, la Cina del Nord, il Giappone e le regioni del Pacifico nord occidentale.

Nelle prime ore di domattina la Terra si troverà ad una distanza di circa 110.000 chilometri dalla cometa. Spinte scientifiche, come si è detto, saranno a bordo dell'osservatorio volante «Galileo», che salirà a 12 mila metri sul mare di Bering, registreranno con macchine fotografiche, spettrografi ed altri strumenti ottici la pioggia meteorica che la struttura della cometa.

Quando, dopo la convocazione del Concilio Vaticano II, alcuni prelati di Curia andarono a riferire, sgomenti, al Papa sui primi scontri avvenuti tra i padri conciliari intorno ai problemi della collegialità nella Chiesa e della giustizia nel mondo, Giovanni XXIII così rispose abbozzando un sorriso: «Di che vi preoccupate figlioli? Non abbiamo, forse, convocato un Concilio per ascoltare i pareri dei padri?». Paolo VI, di fronte agli stessi contrasti che si sviluppano in proporzioni prima sconosciute alla Chiesa, è invece assai più attento al dubbio che non riprenda la sua angoscia. Chiudendo il 17 settembre scorso a Udine il XVIII congresso eucaristico, pur stimolando la Chiesa ad «una rinnovata coscienza della nostra socialità ecclesiale» ha detto che «sarebbe tristissima sorte cedere alla tentazione del separatismo, dell'autosufficienza, del pluralismo arbitrario, dello scisma».

Parlando all'udienza generale del 4 ottobre, è tornato ancora una volta a chiedersi se i cattolici sono oggi «capaci di fronteggiare le negazioni e le confusioni di questo tempo». Ed ha aggiunto: «E' possibile questa riaffermazione della nostra fede nelle condizioni in cui ci troviamo? E' possibile la fede? Ecco il problema».

Questo Papa che si esprime in modo così problematico, che ha sempre ripetuto di voler portare avanti l'eredità giovanca e conciliante di cui sente il peso, ma che talvolta esita o cede di fronte alle reazioni dei conservatori è oggi oggetto di attestati di stima ma anche di pesanti critiche.

Il quotidiano *Le Monde* del 27 settembre ha parlato, addirittura, di un pontefice «in stato di languore», il *New York Times* ha scritto che i discorsi di Paolo VI sono come rivolti al vento. E poiché queste considerazioni erano apparse con variazioni diverse anche su alcuni giornali italiani, il portavoce della S. Sede, Alessandrini, su *L'Osservatore della Domenica* dell'8 ottobre, piuttosto risentito, si è detto sorpreso «che giornalisti stranieri, presenti a Roma, per farsi una idea diretta e autonoma dei problemi e delle situazioni, dipendano, in definitiva, da un senso comune locale, e se si vuole provinciale». Non sono, però, sorpresi i cristiani — ha aggiunto — i quali ricordano che Gesù «fu posto come segno di contraddizione» e «il suo Vicario non è dissimile».

Aleoste Santini

Il «Marinaio» e i suoi garibaldini protagonisti di un leggendario episodio della Resistenza nel Veneto

I dodici di Malga Zonta

All'alba dell'11 agosto 1944 Kesslerling scatenò un'intera divisione contro i partigiani - Quattordicimila nazisti, appoggiati da mezzi blindati e dall'artiglieria pesante, misero in atto l'accerchiamento - Perché il nemico non riuscì nei suoi propositi di annientamento totale - Gli onori delle armi alle salme dei trucidati - Su un nazista le foto del massacro

DALL'INVIATO

MALGA ZONTA, ottobre. Adesso, quasi, c'è una base missilistica. E' un vasto cocuzzolo, un piccolo altipiano emergente fra i boschi, a quasi duemila metri di quota. Tutto intorno, i campi da sci della conca di Folgaria, Torreno da pascolo, Buon pratica di montagna. Nell'estate 1944 a Malga Zonta vivevano quattro pastori, addetti alla vigilanza ed alla cura dei bestiame. I tedeschi fuclarono anche loro, colpevoli unicamente di non aver denunciato i partigiani che si erano attestati nella malga: i dodici uomini del «Marinaio», figura da leggenda della lotta partigiana.

Nessuno, tranne i tedeschi, li ha visti morire. Gli unici documenti sono alcune sfuocate fotografie, rinvenute addosso ad un soldato della Wehrmacht che partecipò al rastrellamento. Parschi abitanti della zona ricordano solo l'infierito succedersi di scariche di fucileria e di mitragliatrice che per due giorni crepitavano là in alto, attorno alla malga. Alcuni di loro videro poi un camion carico di cadaveri di soldati tedeschi scendere verso Lavarone. I partigiani della brigata «Pasubio» ritrovarono i loro compagni e i pastori crivellati di colpi contro un muro della malga. Li seppellirono sotto un lieve cumulo di terra smossa.

Agosto 1944. I garibaldini delle formazioni «Garemi», uno dei più importanti nuclei combattenti dell'intera guerra di Liberazione, sono attestati a ventaglio nel territorio montano che si estende da Dal Brenta al Garda, insidiano le vie d'accesso al Brennero nel Vicentino, nel Trentino e nel Veronese. Operano in un'area strategica decisiva. Infilgono colpi durissimi al sistema di comunicazione dei tedeschi. Il generale Kesslerling, che ha il suo comando di stato maggiore a Recoaro, sente proprio sul collo il fiato di lupo dei partigiani. Le azioni si succedono alle azioni. Salta un treno di truppe sulla linea del Brennero. Un aereo della *Luftwaffe* è abbattuto nel territorio incorporato nei Reich germanico, e la popolazione civile non subisce azioni di rappresaglia a causa delle azioni di guerriglia. Ma lo stato maggiore tedesco non



Gli ultimi istanti dei partigiani di Malga Zonta. E' una fotografia storica, scattata da uno dei nazisti che partecipò al rastrellamento e ritrovata nelle sue tasche. Il «Marinaio» è al centro con le mani appoggiate alla grondaia.

provocano una frana che blocca per giorni e giorni la via Valdagno. Salta il ponte di S. Colombano e Rovereto resta isolata. Le brigate della «Garemi» (che diventerà gruppo di divisioni nell'imminenza della insurrezione) hanno le loro basi principali nel Vicentino, ma operano di preferenza nella provincia di Trento: qui siamo nel *Voralpental*, il territorio incorporato nei Reich germanico, e la popolazione civile non subisce azioni di rappresaglia a causa delle azioni di guerriglia. Ma lo stato maggiore tedesco non

può tollerare una simile condizione di insicurezza in una zona così nevralgica delle sue retrovie. Decide di sferrare un colpo decisivo a tutte le «zone libere» partigiane che sono venute costituendosi un po' ovunque in alta Italia, dal Piemonte ai Friuli, e comincia proprio da qui, dal Veneto, dove l'audacia dei garibaldini è giunta sino a liberare il comune di Posina, in val d'Astico, e una vasta area circostante.

All'alba dell'11 giugno, inizia l'attacco. Kesslerling ha mobilitato una intera divisione, 14.000 uomini appoggiati

da mezzi blindati e artiglieria pesante. E' un cerchio di ferro e di fuoco che, muovendo da un amplissimo raggio, si stringe attorno a Posina. Il dispositivo partigiano, anche se le dimensioni del rastrellamento non erano previste, è però pronto. Tutte le formazioni sono divise in piccoli agili nuclei. Assediati, braccati, respinti sui boschi e lungo valloni scoscesi, privi di viveri e di acqua, i partigiani non si fanno «agganciare».

Stuggono all'accerchiamento, all'accanto martellare dell'artiglieria e delle mitragliatrici tedesche che spazzano

ogni sentiero, ogni anfratto. Si levano le lingue di fuoco dalle case, dai villaggi incendiati. Un inferno che dura tre giorni, settemila interminabili ore, al termine delle quali la divisione si ritira con un pugno di mosche nelle mani, partigiani caduti solo pochissimi. Una ventina in tutto. Dodici, sono quelli di Malga Zonta.

Bruno Viola era contadino, figlio di piccoli contadini di Caldogno, in provincia di Vicenza. La sua era una tipica famiglia di piccoli proprietari veneti, poca terra e tante bocche da sfamare, per cui

lavorare il proprio podere non basta, bisogna andare a fare i braccianti nella terra dei «signori». Bruno Viola aveva fatto la guerra in marina. Raggiunte le formazioni partigiane in montagna, nessuno era riuscito a fargli togliere la sua divisa blu, perché non si credesse che tutta la marina italiana fosse come quegli ammiragli che avevano portato le navi ai tedeschi. Perciò il suo nome di battaglia era «Marinaio». In montagna era diventato comunista. Serio, disciplinato, coraggiosissimo, tiratore micidiale, il «marinaio» era l'uomo della missione difficile.

In quei giorni d'agosto, il comandante della «Pasubio» l'aveva mandato con un distacco a Posina, in provincia di Vicenza e di Trento. Doveva coprire il dispositivo partigiano che si era spostato con l'occupazione di Posina, ed attendere degli aviolanti alleati. «Marinaio» aveva con sé undici uomini. Solo una metà erano armati.

Il rastrellamento tedesco investì Malga Zonta il mattino del 12. Le sentinelle avanzate erano state offerte dai malgari quando i partigiani furono investiti dai primi colpi di mitragliatrice pesante. L'intero altipiano dei Luzzi, al cui centro è Malga Zonta, era chiuso in un cerchio di armati. Il «Marinaio» e i suoi decisero di asserragliarsi, di fare della malga un fortissimo. Lasciarono che i tedeschi si avvicinassero, per poi far fuoco con le loro armi leggere.

Un primo tentativo di resa fu respinto. Allorché un tedesco cadeva, «Marinaio», protetto dal fuoco di sbarramento dei suoi, saltava fuori dalla malga per impadronirsi del fucile o della macchina-pistola. Resistettero tutto il giorno, fino all'ultima cartuccia. Poi i catturati furono sommersi con un colpo di pistola da un ufficiale nazista, la fucilazione indiscriminata dei partigiani cominciò. L'ultima istantanea scattata dall'anonimo soldato tedesco catturato poi durante la ritirata nel giorno della Liberazione, mostra il «Marinaio» ritto davanti al plotone d'assunzione, la bocca aperta in un grido: «Viva l'Italia!», e cossucco «Viva il comunismo». Dopo il massacro, e mentre raccoglievano a decine i loro morti caduti sotto i colpi dei mitragliatori tedeschi, i tedeschi rendevano l'onore delle armi ai cadaveri straziati dei partigiani.

Mario Passi

La vita e le lotte quotidiane nel colloquio con i protagonisti

TRA I COMPAGNI DI ORGOSOLO

La coscienza dei propri diritti di fronte alle intimidazioni - L'esperienza dei giovani operai emigrati a Torino e tornati per promesse di lavoro non mantenute - Quanto pesano sull'economia dell'isola le basi militari - Le donne raccontano episodi vecchi e nuovi della battaglia popolare

ORGOSOLO, ottobre

Entrando in Orgosolo, si potrebbe restare impressionati dall'ostentazione di poliziotti e carabinieri, sulla strada e dinanzi al caseggiato della polizia, a piedi o in camionette, le stesse che poi ripetutamente «passeggiano» per il corso principale durante il pomeriggio e la sera. Ostentazione dell'ordine costituito. Certo l'ordine è costituito da molti decenni, con diverse colorature di governo, repressive e economicamente, socialmente, politicamente. In questa zona della Sardegna, la Barbagia, che per secoli è stata difficile agli invasori e che da anni è forte per la sua coscienza e lotta politica. Orgosolo che, unitamente ad altri paesi di pastori e braccianti sardi, viene sistematicamente abbattuto (a diripar) per interessi coloniali di classe collegati a vincoli militari internazionali (Nato) da parte dei governanti italiani e dalla stampa a loro asservita.

Ma una volta accolti, meglio dire travolti, dalla callosa ospitalità di compagni e compagne, si capisce come quell'ostentazione non impressioni affatto né intimidisca, pur manifestandosi troppo spesso in pesanti e gravi coercizioni. A rendere gli orgolesi sereni, pur nella durezza e precarietà della loro esistenza, è la coscienza della loro giusta lotta, antica e attuale, continua, contro i soprusi. Una lotta contro falsi nemici, contro i padroni, non ripendono in nulla alle loro esigenze di vita umana.

A rendere gli orgolesi sicuri nelle convinzioni e nella decisa opposizione al malgoverno, è la loro unità che si manifesta ogni volta in cui i padroni civili e militari attentano ai loro diritti; è la grande forza combattiva, con cui le donne, anche se consumate da duro lavoro fin da bambine, anizzano le giuste ribellioni contro ripetuti interventi statali antipopolari; è l'autentica cultura — gramscianamente intesa — che imbroglia ogni loro argomento perzione repressivamente basata sulla loro esperienza. E' certo



Le donne di Orgosolo nel corso di una recente manifestazione contro la crescente militarizzazione della regione.

to che vi sono momenti di esasperazione, per lo più individuali, ma è altrettanto certo che questi sono effetti di cause remote e attuali, dai governanti non affrontate per la loro cocciutaggine nel non voler risolvere i complessi problemi sociali, che gravano sull'esistenza anche degli abitanti della Barbagia. Perfino le pietre qui sanno che questi problemi vanno affrontati nella loro reale radice economica, con trasformazioni sociali, e non con provvedimenti repressivi, non con i baschi neri o blu.

Questo e altro mi risultò da lunghe conversazioni, durante alcuni giorni intensamente vissuti ad Orgosolo. Conversazioni soprattutto con il compagno Beppino Marotto, segretario della Camera del lavoro. Beppino Marotto è veramente esemplare per la sua vita di lavoro e di lotta (vittima anche lui del

la repressione scabiana). Sempre presente in ogni atto collettivo del paese, è anche chiamato spesso, per far sentire una vera voce sarda, dal Piccolo Teatro di Milano alle feste dell'Unità, fino a Parigi; egli esprime la realtà e le esigenze della propria terra anche con canti e scritti poetici (e sarebbe giusto raccogliergli e stamparli), spesso ciclostilati, diffusi tra pastori e imparati a memoria da loro.

E con Marotto ho incontrato tanti altri: braccianti, pastori, giovani operai, studenti. Giovani operai che, emigrati soprattutto a Torino — dove si sono scontrati con un ambiente ideale e si sono rafforzati nello scambio reciproco di esperienze con la classe operaia torinese — sono tornati per l'impiego di lavoro locale sbandierato dal dilagare dello sviluppo industriale, so-

prattutto petrolchimico. E' uno sviluppo che, unitamente alla speculazione edilizio-turistica, porta avanti interessi di singoli «governanti», i quali, vere piovre stanno avvolgendo tutta la Sardegna. Lo stesso compagno Marotto denunciò tutto questo alla conferenza agraria tenuta a Barri nel 1970. Basta considerare gli effetti disastrosi, provocati dalle basi militari, sull'economia dell'isola, per constatare la falsità di quanti affermano che «i militari arricchiscono l'isola».

Ho parlato anche con le donne: dalla loro fierezza di comportamento, conscio e responsabile, si capisce ulteriormente la vera unità ideale e pratica di questo paese, in cui le donne devono troppo spesso sobbarcarsi al lavoro e alla responsabilità dei loro uomini, vittime dell'autoritarismo di Stato o costretti a emigrare. Le lotte le trovano

sempre in prima fila.

Dalle loro voci ritornano significativi episodi delle antiche e nuove battaglie. 1931, in pieno fascismo: contro la decisione governativa di voler passare il terreno comunale allo Stato, comparvero, per iniziativa di un confinato politico, scritte sui muri: «Popolo dormiente svegliati! Il comunale viene venduto» e nel cimitero «Svegliatevi, vivi, per aiutare il paese». Il paese insorse, occupò il municipio e buttò fuori letteralmente tutto, dal podestà ai mobili, imponendo la sospensione del decreto. 1968: il paese insorse contro una legge per far diventare parco nazionale di quasi tutta la provincia di Nuoro (Volevano legalizzare lo stato di abbandono della zona, anziché trasformarla, si lotta per l'industrializzazione della pastorizia e ci mandano l'esercito), e la fece saltare. E an-

cora, la lotta di Pratoello contro il poliziotto e il campo sperimentale militare. Con il vigore «di un fiume sottorreno», gli orgolesi ribadiscono l'affermazione alla vita la volontà di essere soggetti della storia, la necessità di operare la saldatura con la lotta della classe operaia, di raggiungere il superamento dell'economia arretrata.

Con i compagni abbiamo parlato anche nella casa Gramsci, in Ghilarza, del desiderio di farne un centro vivo di raccolta di studi di ricerca. Furono manifestate pure preoccupazioni per le difficoltà economiche che frenano lo sviluppo di questo centro. Il compagno Tino Firrassi, a Ghilarza, nei muri bianchi e vuoti della casa Gramsci, mi parlò tra l'altro, del seminario svolto sulla questione sarda, con l'intenzione di stamparne i documenti.

In una piccola stanza della casa del bracciante Pasquale Buesco, le pareti sono coperte da quadri suoi, che riflettono la vita e le lotte di Orgosolo, con una tecnica non da «naif», ma conforme alla sua vita e al suo lavoro. Là, ci si incontra con pastori e braccianti che lottano uniti, che si riconoscono nei quadri di Buesco («per noi non troppi significati, non è la memoria delle nostre lotte, ma lo stimo continuo a conoscerle, a crescere, a lottare in questa galera» come dice Beppino Marotto in una sua poesia). Buesco, bracciantone, è un uomo che non si ferma a conoscere, a crescere, a lottare in questa galera, ma è uno dei produttori di cultura sarda (da prender in seria considerazione, e dei quali molto si occupa il critico Raffaele Marchi di Nuoro), in cui il limite dell'arretratezza di vita e di espressione è superato da una fortissima coscienza politica. Altra testimonianza di una potenzialità umana compressa ma sicuramente grande forza motrice e creativa nella trasformazione di strutture e di uomini.

Luigi Nono

Il «Sogno» stasera al Lyrico di Milano

Ecco Shakespeare visto da Brook



MILANO — Va in scena stasera al Teatro Lyrico l'atteso «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare, che con la regia di Peter Brook e nell'interpretazione della Royal Shakespeare Company ha recentemente ottenuto un clamoroso successo di pubblico e di critica al Festival di Venezia. Lo spettacolo di stasera è il primo delle tre rappresentazioni che «Milano Apperta» offre al pubblico milanese. Nella foto: una scena dello spettacolo.

MANTOVA: CONVEGNO DI PRODUTTORI IN VISTA DELLA LIBERALIZZAZIONE DEL COMMERCIO COMUNITARIO

Come affrontare i problemi del burro italiano nella CEE

Come prodotto secondario del latte è ancora troppo scadente e costoso rispetto agli altri Paesi europei - Interessanti iniziative delle cooperative emiliane - I gravi ritardi del governo

DALL'INVIATO MANTOVA, 8 ottobre. Si è parlato tanto di burro oggi a Mantova. L'occasione è stata data da un convegno...

del ministero dell'Agricoltura. I termini in cui si pone oggi la questione del burro sono semplici. Siamo alla vigilia dell'adozione, nell'ambito della CEE, come già per altri prodotti, della liberalizzazione del commercio del burro.

Il burro italiano (nel '71 si sono prodotti 574 mila quintali) è di qualità scadente, in quanto lo si ricava da un latte che prima di fornire...

terreno è il governo. Il ministro Ferri è venuto oggi a Mantova per ascoltare indicazioni dagli operatori del settore sul da farsi, quando già da tempo si conosceva la scadenza comunitaria.

Per solidarietà con i lavoratori delle autolinee

Frosinone: sciopero oggi in 42 Comuni

Alla richiesta dei salari arretrati due aziende hanno risposto con la serrata - CGIL, CISL e UIL per la revoca delle concessioni

SORA, 8 ottobre. Domani, lunedì, scioperano i lavoratori dell'industria e gli studenti di quarantadue Comuni della valle Comino...

Aggressione fascista in un quartiere di Roma. ROMA, 8 ottobre. Aggressione fascista stamane contro un gruppo di compagni e di giovani nel quartiere Balduina.

Attentato in Sardegna. CAGLIARI, 8 ottobre. Un ordigno di natura imprecisa è stato fatto esplodere la notte scorsa sotto la condotta che fornisce l'acqua alla zona industriale e alla zona irrigua del consorzio di bonifica di Tortoli (Nuoro) e alla cartiera di Arbatax.

La produzione di burro in provincia di Mantova, con i suoi centomila quintali annui è una delle principali attività economiche da valorizzare. Ma il discorso sul burro non è soltanto un discorso mantovano al convegno erano in fatti presenti operatori giunti a Mantova da ogni parte d'Italia.

Nuovi sconcertanti elementi nell'indagine sul tragico avvelenamento di Acireale

I sacchi di farina furono contaminati dal veleno durante il trasporto?

La scoperta scagiona i titolari del panificio - L'anticrittogamico era stato trasportato in precedenza sullo stesso vagone - La rottura di un contenitore e la polvere residua del veleno all'origine della tragedia

DALLA REDAZIONE PALERMO, 8 ottobre. Ha avuto origine dal trasporto ferroviario il terribile avvelenamento collettivo di mercoledì scorso ad Acireale, che è costato la vita a due bambini ed ha fatto correre...

Sulle strade Catena di incidenti mortali. MACERATA, 8 ottobre. Un morto e tre feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale in uno scontro a Catena di Stabia...

Situazione meteorologica

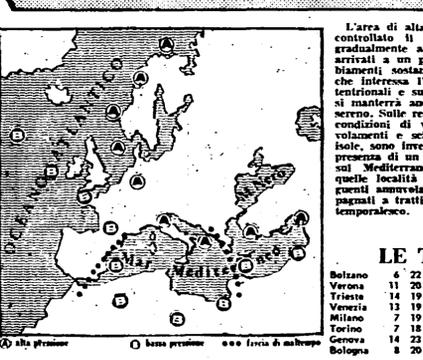


Table with columns for location, temperature, and other meteorological data.

Aldo Tortorella Direttore. Luca Pavolini Condirettore. Romolo Gallimberti Direttore responsabile. Edizione S.p.A. «l'Unità».

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 7. CAP 20130. Telefoni 6.420.23.2-4-5. Roma, via del Taurini, 19. CAP 00185. Telefoni 4.85.02.51-2-3-4-5. 4.85.12.51-2-3-4-5.



172 LE VITTIME DELLA SCIAGURA DI SALTILLO. E' salito a 172 il numero dei morti della tremenda sciagura ferroviaria di Saltillo (Messico) che sembra ormai da attribuirsi allo stato di ubriachezza del macchinista il quale ha affrontato una curva con velocità permessa di 60 chilometri orari a velocità esattamente doppia.

TERMINATI GLI ESAMI DEGLI ESPERTI

È quasi pronta la cura per i mali del Colosseo

La mancanza di un'adeguata manutenzione e le vibrazioni provocate dal traffico fra le cause più importanti del processo di degradazione

ROMA, 8 ottobre. La diagnosi sullo stato del Colosseo e sui pericoli che lo minacciano è quasi pronta. Entro la prossima settimana infatti dovrebbero essere resi noti i dati completi dei rilevamenti effettuati dai tecnici del centro di studio per le cause di deterioramento ed i metodi di conservazione delle opere d'arte.

peso. Prima degli sventramenti mussoliniani il Colosseo era circondato dal verde, ora è ridotto ad assolvere alla funzione di una gigantesca rotatoria intorno alla quale ogni giorno passano decine di migliaia di automobili. Le vibrazioni provocate dal traffico completano l'opera degli altri agenti negativi.

Delegazione italiana a Pechino per «Italia 72»

ROMA, 8 ottobre. È partita da Roma alla volta di Pechino con un aereo della «Air France» la delegazione presieduta dal ministro per il commercio con l'estero Gian Matteo Matteotti che rappresenta il governo italiano alla inaugurazione della mostra «ITALIA 72» che si aprirà martedì 10 nella capitale cinese.

La CEE per la liberazione dei sindacalisti detenuti Spagna

ROMA, 8 ottobre. La commissione europea ha preso ufficialmente posizione sui gravi fatti che hanno portato all'arresto, da parte del governo franchista, di lavoratori e sindacalisti spagnoli.

Gambarotta non fa d'ogni erba un fascio...

Advertisement for Gambarotta Amaro liqueur, featuring a bottle and decorative elements.

Advertisement for Gambarotta Amaro liqueur, featuring a bottle and decorative elements.

Maldestro tentativo del «Corriere» di svalutare le piste nere per piazza Fontana

GLI ATTI DELL'INCHIESTA CONFERMANO: ERANO DI PADOVA LE BORSE DELLA STRAGE

La segnalazione della commessa non venne trasmessa alla magistratura - Nel verbale tenuto nascosto si parlava di tre borse marron e una nera - I colori accertati sono: una nera e due marron - Il solo punto interrogativo riguarda il reperto totalmente combusto trovato alla Banca dell'Agricoltura - L'ex ministro Restivo smentisce se stesso nel giro di poche ore - Urgente una risposta del governo alle interrogazioni parlamentari

L'Associazione romana della stampa minaccia la scissione

Per le «vocazioni» un consultorio psico-fisico

ROMA, 8 ottobre. La segreteria della Associazione stampa romana che aveva assunto con il voto in candidatura del capo del gruppo dei deputati democristiani, il doroteo Flaminio Piccoli, della presidenza della Federazione della stampa, dopo aver subito una secca sconfitta, ha rilasciato una grave dichiarazione in cui vengono posti ricatti inaccettabili alla Giunta che sarà formata dalle forze democratiche uscite vincitrici dal congresso di Bolzano.

L'Associazione romana infatti tenta di ignorare il significato di questo congresso e minaccia addirittura la scissione.

Il compagno Alessandro Curzi, della Giunta esecutiva della FNLS, ci ha rilasciato a questo proposito la seguente dichiarazione: «Definire molto grave la dichiarazione della segreteria dell'Associazione stampa romana è il meno che si possa dire. Essa avviene a poche ore dal tentativo, sventato dalla maggioranza dei delegati del Congresso, di imporre, con la elezione del Capo dei deputati democristiani, una svolta politica nella vita associativa del sindacato dei giornalisti. L'attacco all'autonomia condotto da una minoranza chiaramente manovrata dall'esterno, è stato respinto e clamorosamente battuto con la conferma di tutto il gruppo dirigente della FNLS. Anziché prendere democraticamente atto di ciò, i dirigenti della stampa romana, non soltanto maldestramente di stravolgere le conclusioni del congresso, ma arrivano a manifestare sciagurate intenzioni scissionistiche. Sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi della maggioranza del congresso, anche di coloro che non hanno condiviso la linea sindacale della Giunta, respingendo sdegnosamente il nuovo attacco all'unità e all'autonomia del nostro sindacato».

Perché il consultorio? Un portavoce della curia palermitana ha spiegato che esso vuole rappresentare uno strumento nuovo nel quadro delle iniziative volte a fronteggiare la crisi delle vocazioni ora che a questo fenomeno «si è aggiunta la fuga dai seminari e, peggio, dallo Stato ecclesiastico, di molti sacerdoti che denunciano in forme più o meno clamorose il fallimento della loro «chiamata». Contrariamente alla usanza, questa volta i vescovi non hanno diramato alcun comunicato ufficiale sulle decisioni adottate.

Perché il consultorio? Un portavoce della curia palermitana ha spiegato che esso vuole rappresentare uno strumento nuovo nel quadro delle iniziative volte a fronteggiare la crisi delle vocazioni ora che a questo fenomeno «si è aggiunta la fuga dai seminari e, peggio, dallo Stato ecclesiastico, di molti sacerdoti che denunciano in forme più o meno clamorose il fallimento della loro «chiamata». Contrariamente alla usanza, questa volta i vescovi non hanno diramato alcun comunicato ufficiale sulle decisioni adottate.

MILANO, 8 ottobre.

Mentre il governo bombardato da numerose interrogazioni parlamentari continua a starsene zitto, sulla gravissima questione delle quattro borse vendute a Padova, fornisce oggi una risposta la redazione romana del *Corriere della Sera*: la redazione, cioè, territorialmente più vicina al sede del ministero degli Interni. In prima pagina, in bella evidenza, si può leggere oggi sotto un occhio in cui si afferma che «forse sfuma un indizio della pista nera», il seguente titolo: «Le borse della strage non venivano da Padova». E dunque se quella borse non venivano da quella città veneta il collegamento con Freda e Ventura non può essere stabilito, e anche le interrogazioni parlamentari non hanno molto senso visto che le domande più inquietanti che da esse scaturiscono hanno già ricevuto una risposta dal ministero. Ma le cose non stanno così.

Le quattro borse vendute a Padova la sera del 10 dicembre 1969 sono, con ogni probabilità, proprio quelle che sono servite per inflarci gli ordigni impiegati per gli attentati. Lo stesso redattore giudiziario romano del *Corriere*, senza volerlo, irrobustisce questa convinzione. Il suo articolo non è soltanto imbarazzato, ma è anche vistosamente contraddittorio. Quali, infatti, l'argomentazione che viene usata per dimostrare che le borse non venivano da Padova? «Contrariamente a quanto era stato detto da qualcuno (da noi, per esempio, ma anche dallo stesso *Corriere della Sera*, ndr), non esiste alcun documento il quale prova che nella «Pelletteria al Duomo» di Padova, all'antivignola della strage, siano state vendute quattro borse eguali a un unico cliente. Esiste invece un altro documento, il quale escluderebbe che quelle quattro fantomatiche borse siano state vendute tutte insieme nel giorno 8, e qual è questo straordinario documento? «Si tratta — precisa il quotidiano — della boletta di spedizione n. 2131 OM/1/1 della ditta tedesca Mosbach Gruber e Co., dalla quale risulta che il 9 settembre 1969 un unico cliente, residente in piazza del Duomo furono consegnate cinque borse. Poiché il 3 febbraio del 1970 due borse non erano state ancora vendute, è quanto meno strano che il 10 dicembre 1969 ne siano state vendute quattro. Cinque meno quattro fa uno, e non due». Chiaro? La matematica non è un'opinione e con la piccola operazione aritmetica il *Corriere* rimette tutte le cose al loro posto. Piccola curiosità: quando, nello stesso articolo, il redattore incappa in un macroscopico errore.

A conclusione del suo pezzo il giornalista scrive: «Non esiste il minimo dubbio che le borse di Padova erano tre di colore marron e una nera. È scritto in un telex trasmesso dalla questura veneta a quella romana la sera del 17 dicembre 1969. Nel documento si legge che, tra il 10 e il 19 dicembre 1969, un giovane dall'altezza media, senza barba né baffi, con i capelli neri, acquista quattro cartelle del tipo "Ferrero" prodotte dalla ditta Mosbach Gruber e Co. Tre di colore marrone e una nera».

L'altro argomento principale usato dal giornale è di natura diciamo così figurativa. Le borse «usate il 12 dicembre erano tutte nere, meno una. Lo dice la perizia mereologico-chimica di piazza Fontana nominata dal giudice istruttore e depositata il 23 aprile. Non v'è motivo di dubitare di questa affermazione». E invece ci sono moltissimi ragioni per dubitarne.

Innanzitutto agli atti del processo Valpreda è allegata oltre la perizia anche un supplemento di perizia. Ma poi vediamo le cose che sono a tutti note.

Primo: la borsa trovata al Museo dell'altare della Patria (l'unica non combusta) era marron; risulta dai reperti allegati alla perizia Valpreda (cinque reperti di similpelle marron).

Secondo: l'unica persona che vide nel sottopassaggio della Banca Nazionale di Padova la borsa (era un impiegato) disse che era marron.

Terzo: Dei pezzi repertati alla Banca dell'Agricoltura, l'unica che sicuramente faceva parte della borsa contenente l'ordigno era totalmente combusto. Fu impossibile, quindi, stabilirne l'identità.

Quarto: la borsa trovata alla Banca Commerciale era di colore nero. Si è così potuto stabilire che due borse erano di colore marron; una non si è saputo di quale colore fosse; un'altra era nera. Tali accertamenti, come si vedrà, risultano in contrasto con i colori delle borse vendute a Padova.

L'unico punto interrogativo riguarda infatti il colore della borsa trovata alla Banca dell'Agricoltura. Se questa — come noi crediamo — era marron, il totale è, per l'appunto, il seguente: tre borse marron e una nera. Inoltre i risultati della perizia arrivarono ben dopo il mese di dicembre. Nessuno, quindi, quando il giudice istruttore della questura padovana era in grado di poterne valutare l'importanza. Il fatto è che il verbale della questura di Padova, che venne allegato alla perizia di Roma e di Milano e all'Ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni, non venne fatto conoscere alla magistratura.

E proprio questo è l'aspetto più grave che richiede una risposta chiara ed esauriente da parte del governo. Di questo, per la verità, né da atto lo stesso giornale: «Resta il fatto — si legge nell'articolo citato — che il giudice istruttore non venne informato della testimonianza della commessa del negozio. Non fu informato il 17 dicembre; non fu informato il giorno seguente, seguito all'arresto di Franco Freda, la commessa ritenne di riconoscere in una fotografia dell'impulso apparsa su un giornale l'acquirente del 10 dicembre».

Dunque sia i dirigenti delle questure di Roma e di Milano, sia il ministero degli Interni si sottrassero a un loro preciso dovere. Allora il ministro degli Interni era Restivo, il quale, proprio ieri, in una intervista concessa all'*Ora* di Palermo, ha detto prima di avere «avuti e letti» i verbali delle segnalazioni della commessa padovana, e di averli poi «subito trasmessi alla magistratura». Ma poche ore dopo, quando il giornale era già consegnato al ministro, ha consegnato una nota all'agenzia ANSA per smentire tutto: mai visti e mai letti i verbali. Mai trasmessi, quindi, alla Magistratura.

Anche da questo recentissimo episodio si ricava quanto forte sia l'imbarazzo governativo di fronte alle precise richieste avanzate da parlamentari comunisti, socialisti e della sinistra democristiana. Ma dalle affermazioni e dalla successiva smentita di Restivo emerge anche un altro gravissimo interrogativo: il vide o non il vide l'ex ministro i verbali? E se vide perché decise di non inoltrarli alla magistratura? Sono tutti interrogativi inquietanti ai quali si impone, subito, una risposta.

Se la segnalazione della commessa padovana fosse stata trasmessa alla magistratura, si sarebbe avuta una chiara risposta interrogata dai giudici e, probabilmente, tutta l'inchiesta avrebbe seguito un altro corso, e Valpreda non sarebbe rimasto in galera. Ma allora, a tutti i costi, si voleva far credere che gli autori della strage fossero gli anarchici. La segnalazione di Piazza indicava, invece, un'altra pista: la pista nera, quella che porta ai fascisti. Fu per questa ragione che la segnalazione della commessa padovana anziché essere trasmessa alla magistratura, venne sepolta in un cassetto?

Un morto e dieci feriti in una serie di incendi dolosi

PARIGI, 8 ottobre. La polizia sta investigando su cinque incendi verificatisi in appartamenti del centro di Parigi la notte scorsa. Il bilancio della serie di incendi è di un morto, una donna di 44 anni, e dieci feriti. La polizia ritiene trattarsi dell'opera di un piromane. È stato possibile accertare che tutti i focolai degli incendi erano nei bidoni della spazzatura. Sei persone arrestate nel quadro delle indagini, sono state rilasciate poco dopo essendo risultate del tutto estranee alla vicenda. NELLA FOTO: i pompieri impegnati nell'opera di spegnimento.



Grave fatto di sangue alla periferia di Roma

Padrone spara all'operaio cui doveva la liquidazione

Il feritore, di cui sono note le simpatie fasciste, si trovava in libertà provvisoria in attesa di processo per un'altra sparatoria

ROMA, 8 ottobre. Un uomo di 45 anni, Flaviano Lelli, è stato ferito a Roma con due colpi di pistola sparati da Pasquale Di Pietro, 35 anni, suo ex datore di lavoro. Il Lelli è stato ricoverato all'ospedale S. Camillo dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita alla gamba destra e un'altra al ginocchio sinistro. È stato giudicato guaribile in 35 giorni.

L'episodio è accaduto stamane verso le 8 in via delle Idrovore, alla Magliana. Il Lelli — secondo quanto ha dichiarato alla polizia — aveva dato appuntamento al Di Pietro il quale avrebbe dovuto consegnargli la somma di 400 mila lire a titolo di liquidazione. Il ferito, infatti, aveva lavorato per un lungo periodo come autista nel mobilificio che il Di Pietro possedeva e che venne chiuso l'agosto dello scorso anno.

«Sono arrivato al luogo dell'appuntamento — ha raccontato Flaviano Lelli — a bordo della mia "500" e, senza scendere dall'auto, ho atteso il mio ex-principale, che è giunto pochi minuti dopo. Ha fermato la sua "125", è sceso, poi ha estratto di tasca una pistola e mi ha sparato contro due colpi». Subito dopo, l'aggressore è balzato in macchina ed è scomparso velocemente. La «125» è stata trovata solo più tardi dalla polizia in una traversa della via Fortuense. Sul luogo della sparatoria gli agenti hanno trovato due bossoli di pistola calibro 7,65 e alcune macchie di sangue. La polizia ha diramato fotografie a tutte le questure d'Italia e ha istituito numerosi posti di blocco.

Pasquale Di Pietro, contro il quale è stato eresso mandato di cattura per tentato omicidio, si trovava in libertà

provvisoria e in attesa di processo per un'altra sparatoria avvenuta nell'agosto scorso, sempre a Roma e nella stessa zona in cui è avvenuto l'episodio odierno. Il Di Pietro fu coinvolto in loschi traffici di armi. Allora, due uomini a bordo di una grossa moto ferirono a colpi di pistola Marcello Cianfarani, un commercialista al quale il Di Pietro doveva restituire 12 milioni di lire. Fu proprio costui a sparare dal sedile posteriore della moto condotta da un suo complice, Franco Todaro. Nel corso delle indagini, gli agenti scoprirono un ingente quantitativo di armi in un appartamento di via dei Serpenti. A guardia di questo deposito era proprio il complice del Di Pietro, Franco Todaro.

Nella cassetta delle lettere dell'abitazione, vennero trovate anche numerose pubblicazioni fasciste.

Una collezione valutata 800 milioni

I ladri restituiscono le armi antiche al museo

I CC di Cernusco sul Naviglio (Milano) recuperano quadri d'autore valutati complessivamente 100 milioni

BRESCIA, 8 ottobre. Armi antiche per un valore complessivo di circa 800 milioni di lire, rubate nella notte fra il 30 settembre e il primo ottobre scorso nelle cantine del castello di Brescia, sono state restituite dai ladri tramite l'avv. Piero Pannella. Il legale, stamane si è messo in contatto con il sostituto procuratore della Reclusione Trovato e il capitano dei carabinieri Francesco Delfino, al quale ha dato in consegna la refurtiva, senza però svelare il nome del ladro. Le armi, che fanno parte della collezione di Luigi Marzoli, saranno catalogate e costituiranno la parte più cospicua del «Museo delle armi» che sarà prossimamente allestito nel castello di Brescia.

MILANO, 8 ottobre. Operazione lampo dei carabinieri di Cernusco sul Naviglio (Milano): dopo appena

tre ore dal furto i militi hanno recuperato quarantatré quadri d'autore per un valore complessivo di circa cento milioni di lire rubati nella notte di sabato scorso da una galleria d'arte di Melzo, lo Chalet dei Pini di via Cassanese.

Il furto è avvenuto verso le 3. Lo ha denunciato la proprietaria della galleria, signora Serena Politi di 30 anni. L'allarme è stato esato a tutte le stazioni dei carabinieri della compagnia di Cassano d'Adda e sono cominciate le indagini; poco dopo i carabinieri di una pattuglia di Cernusco sul Naviglio hanno scoperto due macchine ferme con le luci accese in una stradina. I militi si sono avvicinati ma le due auto con setteotto persone a bordo si sono dileguate e per terra erano rimasti i quarantatré quadri che sono stati così recuperati.

Per un efficace contributo alla collaborazione internazionale

Appello dei giornalisti jugoslavi a tutti i loro colleghi d'Europa

Esortazione a informare con obiettività, ad operare per la comprensione fra i popoli e gli Stati e a lottare per la libertà d'espressione

DAL CORRISPONDENTE BELGRADO, 8 ottobre. L'organizzazione dei giornalisti jugoslavi, che conta circa 5.000 membri ha indirizzato un appello a tutti i giornalisti europei con il quale, sottolineando l'importanza dell'influenza dei mezzi di informazione pubblica, si invitano le redazioni e le organizzazioni nazionali e regionali a contribuire in modo ancora più efficace che nel passato alla promozione della collaborazione europea e internazionale fondata sui principi della Carta delle Nazioni Unite.

Nell'appello si rileva la possibilità di contribuire in modo costruttivo, attraverso contatti diversificati tra i giornalisti, ai preparativi della conferenza europea per la cooperazione e la sicurezza. Le direzioni di intervento dei giornalisti vengono così indicate: rispetto della libertà di espressione e di informazione obiettiva; rispetto della libertà umana, dell'integrità territoriale e della comprensione pacifica tra i popoli e gli Stati; informazione sempre più larga dell'opinione pubblica e resistenza attiva a tutte le forme di disinformazione; impegno costante alla rapida promulgazione del codice internazionale di etica giornalistica ed alla loro conseguente applicazione.

L'approvazione della convenzione sulla libertà di informazione, per la definizione della propaganda che minaccia la pace e che ostacola la collaborazione tra i popoli, per l'allargamento dei diversi aspetti dell'assistenza multilaterale ai Paesi in via di sviluppo, per la rapida elaborazione di uno statuto dei corrispondenti stranieri. Nell'appello si sottolinea che una fruttuosa collaborazione sul piano professionale può servire ad affermare la figura del giornalista nella sua funzione di lavoratore pubblico indipendente e responsabile.

Tale cooperazione può riguardare lo scambio di delegazioni, di materiale di informazione, di esperienze sulle condizioni di vita e di lavoro, sulla formazione professionale, sulla specializzazione, sulle acquisizioni tecnologiche, ecc. I giornalisti jugoslavi si dicono pronti a stabilire contatti diretti con tutte le organizzazioni dei giornalisti e ad accettare simili iniziative aventi lo scopo di trovare le forme più appropriate di lotta per la soluzione di tali problemi sulla base dell'uguaglianza e del reciproco rispetto.

I giornalisti jugoslavi si dicono convinti che tutte le iniziative in questa direzione rappresenteranno un importante contributo ai preparativi della conferenza europea sulla cooperazione e la sicurezza e nello stesso tempo un contributo all'affermazione del giornalismo basato sui principi delle Nazioni Unite.

Arturo Barioli

Napoli Sparatoria al night contro la PS: due arresti

NAPOLI, 8 ottobre. Richiesto di esibire i documenti d'identità l'avventore di un locale notturno ha fatto fuoco con una pistola contro un poliziotto, ingaggiando quindi con lo stesso una violenta colluttazione conclusasi con l'arresto suo e del fratello.

Il drammatico, quanto movimentato episodio è avvenuto nel cuore della notte nel night club Broadway, nella centralissima piazza Municipio, a ridosso del porto.

I poliziotti hanno notato due uomini seduti a un tavolo e, pur senza una particolare motivazione, si sono avvicinati. Il primo, un di essi, Domenico Cacciapuoti, di 34 anni, da Villaricca, da poco dimesso, per la concessione di una licenza di esperimento, dall'ospedale psichiatrico di Aversa, di mostrare i documenti di identità.

Il Cacciapuoti prima ha cercato di prendere tempo, poi, coltato dall'altro che era con lui al tavolo (identificato poi per il fratello Giuseppe, di 26 anni), ha estratto una pistola calibro 7,65 a canna lunga e ha fatto fuoco contro il poliziotto il quale, con una prontezza di riflessi eccezionale, è riuscito a colpirgli la mano prima che premesse il grilletto.

I due fratelli sono stati arrestati.

Iblio Paolucci

Una giornata col tuo Campione Calcio Concorso duplo+brios



Puoi vincere 11 giornate da trascorrere insieme ad uno di questi diciotto campioni di calcio: dall'Appuntamento fino a sera.

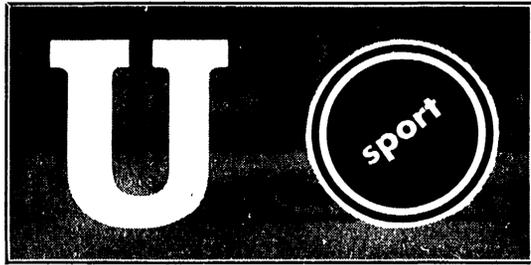
Oppure centinaia di abbonamenti di Tribuna numerata per la squadra del «cuore» o migliaia di palloni da football in cuoio.

Basta inviare una cartolina con 10 iniziali nere (b o d a piacere) ritagliate dai marchi delle confezioni duplo e brios.

E con 5 cartoline complete (oppure 50 iniziali nere) spedite insieme in una sola busta, hai più probabilità di vincere ed un PREMIO SICURO: una foto a colori con dedica e firma del Campione preferito.

È un'idea FERRERO





GIA tanti anni fa si soleva dire (e l'uso continua) che quando un italiano incontra uno spagnolo o un portoghese o un greco deve salutarlo con effusione, offrirgli il caffè...

l'eroe della domenica

Lussemburgo — che superpigri è come la Repubblica di San Marino, per dimensioni e abitanti — finché esiste il Lussemburgo non corriamo il rischio di essere gli ultimi in Europa.

le ferie pagate hanno segnato quattro gol ad una squadra di commessi, bancari, tranvieri, postini e vigili urbani i quali giocano al football come una squadra dell'ENAL e sono sempre scarsi di allenamento dato che difficilmente si trovano in ventidue per disputare un incontro regolamentare: in genere giocano a squadre di sette, come nei tornei estivi del dopocena in Brianza.

tro non aveva nessuno: troppo deboli, gli idraulici del Lussemburgo, per poter costituire un banco di prova. Così, dato che loro giocavano male, i nazionali si sono messi a giocare anche peggio, un po' per non fare sfuggire i padroni di casa — cosa che dei gentiluomini non si permetterebbero mai e gli azzurri, come il Bruto accipitrino, sono gentiluomini — molto perché un avversario capogolevole mette in difficoltà l'asso, che non sa da che parte preserire. Tutto giusto. Peccato che quando l'avversario è forte la figura del Lussemburgo la facciamo noi, ma il nostro nemico gioca bene. E noi abbiamo neanche l'attenuante di essere idraulici.

Kim

Al di là del risultato (scontatissimo) l'amena scampagnata in Lussemburgo ha lasciato tutto come prima

TITTORA IRRISOLTI I «QUIZ» DI VALCAREGGI

A Berna potrebbe costarci caro coltivare eccessive illusioni

Contro gli sprovveduti dilettanti del Granducato sono venuti a mancare gli attesi collaudi: la coesistenza Rivera-Mazzola, l'intesa Chinaglia-Riva, l'auspicato irrobustimento della difesa - Brancolando ancora nel buio, gli azzurri faranno bene ad affrontare la Svizzera in grande umiltà, onde evitare (e non sarebbe la prima volta) di essere bruscamente richiamati alla realtà dai rossocrociati

«Si, questo Lussemburgo è risultato, in effetti, molto più debole di quanto s'attendesse». La dichiarazione, bontà sua, è di Valcareggi che, sifidato a portare al limite la sua disinvoltata interpretazione dei fatti, non ha davvero potuto esimersi. Purtroppo il c.t. non demorde e non rinuncia a commentare in modo serio e in chiave tecnica, una partita che, assolutamente, sarà non è stata e, dunque, spunti tecnici non può averne offerti. Per cui quando parla di utili indicazioni e di lusinghiere prospettive, pecca quantomeno di coraggio ottimismo o di ingenuo candore.

Non conosciamo l'uomo, e la sua perfetta buona fede, diremmo che mente sano di mente. Per litar l'acqua al suo mulino, per dimostrare insomma la validità e la bontà delle sue tesi (che in verità non sono, ma di volta in volta soluzioni di comodo), come bastasse quella specie di quattro ceffoni molli, come bastasse, oltrevia, un po' di contrappunto o almeno con qualche scrupolo, in un'aula, a risoltare i tanti problemi della Nazionale, a lasciar tutti lusingati e tranquilli in attesa della Svizzera.

La verità vera è che il 40 di Lussemburgo, lungi dall'aver avuto quei mirabolanti effetti terapeutici di cui Valcareggi va concionando, non ha detto assolutamente nulla, e aggraveremo che lui, anzi, al caso, complicato le cose. Nel senso che potrebbe alimentare adesso facili illusioni, perpetrare, e intorno alla squadra, mettere radici a certi compromessi.

Si dovesse infatti, per assurdo, tener per buone le argomentazioni di Valcareggi, dovremmo dedurre che il nostro nazionale è un'ottima squadra, e che non restano ora che rifinire i dettagli, darle cieca fiducia e attendere... i risultati. Che se poi doves-

sero, com'è pur possibile, rivoltarsi disastrosi, non sarà colpa di nessuno: non dei giocatori, non, ovviamente, dei tecnici. Secondo il c.t. infatti il problema dell'ala destra è risolto, o in fase di progressiva, immediata risoluzione con Mazzola, l'uomo giusto per una collocazione giusta; l'andata, delicata questione della sua coesistenza con Rivera, sistemata senza più possibilità di guai, è stata, e sarà, risolta. Per cui, a questo punto, che il presidente Franchi e il dottor Carraro, in un'aula o in una sala d'attesa di un aereo-



A Riva contro il Lussemburgo più che i gol sono un po' mancati i suggerimenti di Rivera (e Mazzola). Nell'occasione, meglio, come spalla per il capitano, il più modesto ma continuo Agropoli. Nella foto: Rivera e Riva durante il recente match con la Jugoslavia a Torino.



LUSSEMBURGO — Sandro Mazzola ha lasciato in sospeso gli interrogativi sulla sua forzata attitudine al ruolo di ala destra. Qui lo vediamo tentare senza fortuna un «assolo» nel vivo della difesa locale.

Il « campionato a singhiozzo » torna domenica con due motivi di centro

La crisi del Cagliari e Chinaglia-Anastasi

I sardi « obbligati » a battere il Palermo per scongiurare il peggio, mentre Lazio-Juve propone il duello a distanza tra due dei tre centravanti della Nazionale - L'Inter dei ritardi a Marassi e l'euforica Roma a Bologna

Domenica prossima il campionato riprende la programma marcia iniziale « a slalom » tra le soste che gli impone la nazionale. Andrà in scena il terzo atto. Poi di fermerà ancora per l'impegno mondiale con la Svizzera. Il massimo torneo sembra patire queste interruzioni che gli rompono il ritmo e gli creano problemi di concentrazione.



Chinaglia-Anastasi: polemico duello azzurro domenica all'Olimpico.

Il stesso discorso, o quasi, vale per Invernizzi. Due punti (e ne servono 10) in altrettante partite, costituiscono per i contrattenti fin qui capitati, un bilancio apparentemente sterile. Però bisogna tener conto delle assenze di Corso e Boninsegni, che si sono fatte sentire. La tifoseria nerazzurra, comunque, abituata a vincere, poco si adatterà al tran-tran della squadra. La contestazione è nell'aria specie ora che i tre neo-acquisti atlantini hanno dimostrato di « staccare » parecchio. Basterà il recupero di Boninsegni a scongiurare la crisi tecnica e dirigenziale che, diversamente, rischierebbe di travagliare l'Inter? L'ennesima polemica fatta scoppiare proprio sabato dalla « riserva » Giubertoni è indice di un ambiente poco sereno anche all'interno della squadra.

Attendono soprattutto di ritrovare il miglior Riva il quale, per la verità, ha dato segni (non clamorosi) di risveglio in Lussemburgo. La formazione sarda è stata scossa ancora una volta in questi giorni dalla delicata vicenda giudiziaria di Domenghini. Il giocatore, come si sa, è stato rinviato a giudizio per la triste vicenda del « balletto », che rischia di condannarlo ad una lenta, penosa « morte » civile e calcistica. Si tratta, senza dubbio, di una pesante palla al piede della squadra che si può domandarsi se sempre fatto conto e al quale non può rinunciare a cuor leggero.

C'è da augurarsi che tutto si risolva al più presto nel migliore dei modi, che la giustizia riconosca l'estraneità, l'innocenza più volte gridata dall'imputato, perché questo Cagliari non « può » permettersi quest'anno un grigio campionato. Non sarebbe più in grado, una volta scudata la cambiale dell'entusiasmo, di guardare al futuro con programmi ambiziosi. La squadra è quella che è, piuttosto logora, e non può contare su un vivaio di ricambio che gli garantisca l'avvenire. E Riva, la cui vendita quest'anno po-

teva assicurare al Cagliari una squadra rinnovata, avrà il prossimo anno 29 anni. Potrà Gigi avere lo stesso, o forse di acquisto ora che si affacciano prepotenti alla ribalta giocatori di buona stoffa, di mettere in dubbio anche la sua utilizzazione in nazionale? Il Cagliari, che vediamo spengersi come una fiammella, può essere ora salvato, miracolato solo da Riva. Poi però bisognerà pensare al futuro con programmi seri.

Il match-clou della terza giornata è in programma all'Olimpico fra Lazio e Juventus, colquindi con tre punti in testa alla classifica. I campioni d'Italia, turbati, dallo sbriciolamento del loro blocco in nazionale, tenteranno senza dubbio l'exploit per montare in sella al campionato. Non sarebbe più palpabile l'efficienza della loro consistenza: e sarà interessante il duello indiretto tra « Petruzzio » e Chinaglia.

Valcareggi ha preso sul serio la partita-parodia di sabato

In Svizzera non si cambia: così lascia capire il c.t.

Ieri il selezionatore azzurro ha assistito all'incontro Chiasso-Basilea

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 8 ottobre. A Berna il 21 ottobre contro la Svizzera, Valcareggi schiererà la stessa formazione che ha battuto con troppa facilità il Lussemburgo. Dopo il prossimo incontro e forse anche dopo la partita con la Turchia, cioè una volta superato il turno di qualificazione, non è da escludere che si torni alla staffetta Mazzola-Rivera. Questo, è quanto ci è sembrato di capire nell'incontro che abbiamo avuto questa mattina con il c.t. prima che partisse per Chiasso.



Berna tornerà ad indovinare la maglia n. 77 è difficile ma non impossibile.

Ma andiamo per ordine. Valcareggi è rientrato a casa nella tardissima nottata e dopo qualche ora di riposo è nuovamente tornato alla guida della sua « Alta 200 » ed è partito per la Svizzera: nel pomeriggio ha assistito all'incontro fra il Chiasso e il Basilea, squadra questa in cui militano cinque nazionali etnici.

Prima della partenza abbiamo fatto in tempo a scambiare due chiacchiere con il c.t. il quale, dopo aver ripetuto che il Lussemburgo è squadra troppo debole, forse più debole dell'Igita, la compagine che nella settimana scorsa allenò la nostra nazionale, ha continuato dicendo: « La partita è andata benissimo. Siamo stati un po' handicappati a causa delle misure ridotte del campo, ma nonostante la modestia degli avversari, che hanno giocato con il solo intento di prendere il minor numero di gol, le indicazioni che occorrevano per fare un discorso serio e di prospettive, ci

sono state. Il primo rilievo da fare è che sia Mazzola che Rivera avrebbero dovuto rimanere il più possibile a coprire le fasce laterali del campo. I nostri avversari hanno giocato tutti ammassati davanti alla porta di Zender, ed è per questo che avremmo dovuto aggredirli, facendo correre il pallone nelle zone meno presidiate. Voglio aggiungere che non è detto che debbano essere solo loro a coprire le fasce laterali: anche Rivera, Capello e lo stesso Chinaglia devono spostarsi ».

« A proposito di Chinaglia, che in ogni partita dimostra di possedere grinta e di essere molto altruista, debbo rilevare che dovrebbe spostarsi sia a sinistra per far spazio a Riva, che a destra per gli

inserimenti di Mazzola. Il giovanotto è più portato a svuotare sulla sinistra ed è per questo che in alcune occasioni si è trovato a contatto di gomiti con Riva. Detto che Mazzola, oltre il gioco si apre, devono inserirsi negli spazi vuoti e puntare direttamente ai gol ».

« Quindi si può già dire che contro la Svizzera giocheranno gli stessi undici di ieri? » gli chiediamo. « Lo dovete dire voi. Io lo dirò al momento opportuno: se annunciassi già da oggi che la squadra è bloccata, i vari Causio, Marchetti, Bettega, tanto per fare dei nomi, potrebbero demoralizzarsi e non farei né un piacere alla nazionale né alla stessa Juventus. Posso solo dirvi che a Berna non ci dovrebbero essere molti annunci. Comunque abbiamo tanti giorni davanti, ed abbiamo partite di campionato. Qualcosa di più preciso sarà in grado di dirlo il 17 ottobre al raduno fissato a Varese ».

« Nonostante la modestia degli avversari, la coppia Mazzola-Rivera ha reso quanto era nella previsioni? ».

« Sì, è già detto che gli avversari erano più che modesti, e di conseguenza anche la prestazione di Mazzola e Rivera non va presa per oro colato; discorso questo che è

valido per tutti gli altri. Ieri i due hanno giocato bene, hanno confermato di avere caratteristiche diverse. Ora bisognerà vedere cosa saranno capaci di fare contro la Svizzera e contro la Turchia, cioè contro squadre molto più agguerrite e meglio disposte ».

Valcareggi non ha inteso proseguire l'analisi sui due giocatori ma nel corso della discussione ha più volte ricordato le caratteristiche di Causio nel ruolo di ala destra, il che potrebbe far presumere una precisa intenzione del c.t. ad utilizzare l'ala della Juventus per tornare, nelle partite contro avversari più agguerriti, alla staffetta Mazzola-Rivera. Le ragioni di questa scelta sono strettamente legate al rendimento di due giocatori i quali, secondo i più, sono in grado di reggere un ritmo sostenuto solo per 45 minuti.

« Per quel che riguarda la difesa, infine, esprimere un giudizio è sicuramente impossibile. Il pomeriggio di mezza festa di Lussemburgo non basta comunque a farci dimenticare il grande e sicuro spassi dell'amichevole di Torino con gli jugoslavi. Di buon auspicio può essere definito l'esordio di Bellugi, incoraggiato dagli altri, ma tutto, ovviamente, è relativo ».

« Non temessimo di risultare stucchevoli, diremmo che per saperne di più bisogna aspettare, senza impennate pindariche, e anzi in tutta umiltà, il collaudo svizzero. Per la difesa, si capisce, e per il resto ».

« Non temessimo di risultare stucchevoli, diremmo che per saperne di più bisogna aspettare, senza impennate pindariche, e anzi in tutta umiltà, il collaudo svizzero. Per la difesa, si capisce, e per il resto ».

« Non temessimo di risultare stucchevoli, diremmo che per saperne di più bisogna aspettare, senza impennate pindariche, e anzi in tutta umiltà, il collaudo svizzero. Per la difesa, si capisce, e per il resto ».

La partita Lussemburgo-Italia ha inaugurato il girone 2 delle eliminatorie per i campionati del mondo. Ecco il programma: 1972 - 21 ottobre: Svizzera-ITA; 22 ottobre: Lussemburgo-Turchia; 18 dicembre: Turchia-Lussemburgo. 1973 - 11 gennaio: ITALIA-Lussemburgo; 22 febbraio: Turchia-ITALIA; 31 marzo: ITALIA-Lussemburgo; 13 aprile: Lussemburgo-Svizzera; 9 maggio: Svizzera-Turchia; 26 settembre: Svizzera-Lussemburgo; 20 ottobre: ITALIA-Svizzera; 18 novembre: Turchia-Svizzera.

La situazione del girone 2

Bruno Panzera

Bari «corsario» agguanta il Bari

I pugliesi falliscono il raddoppio e vengono raggiunti e superati (1-2)

Un Foggia sciupone castigato dagli scaltri rossoblù



MONZA-BRESCIA — Fara (a sinistra) manca una facile occasione.

Il Brescia domina per mezz'ora poi si spegne

Monza piacevole ma poco conclusiva (0-0)

MONZA: Cazzaniga (6), Lievore (5), Colletta (7), Tommezzini (5), Trebbi (6), Leali (6), Montanari (5), Fiora (5), Fara (7), Dell'Angelo (6), Ballabio (6), 12 Ferioli.

BRESCIA: Galli (6), Gasparini (6), (dal centro) della ripresa Pepe (5), Trebbi (6), Leali (6), Montanari (5), Fiora (5), Fara (7), Dell'Angelo (6), Ballabio (6), 12 Ferioli.

ARBITRO: Lupi di Genova (4).

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, angoli 9 a 5 per il Monza; sorteggio antidoping negativo; ammonito Facchi al 25' della ripresa per proteste; spettatori presenti 5.000 circa di cui 4.156 paganti per un incasso di 5.286.000 lire.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 8 ottobre

Reti inviolate nel primo derby lombardo fra Monza e Brescia. La compagine ospite, dopo aver dominato la prima mezz'ora di gioco mostrando grinta e determinazione, si è progressivamente spenta lasciando campo libero ai padroni di casa. I biancorossi hanno fatto discreto volume di gioco lasciando però a desiderare in fase conclusiva per l'imprecisione delle proprie punte.

È stata comunque una partita ricca di emozioni. I bresciani hanno deluso specie nella ripresa, dopo quel tanto di buono che avevano fatto vedere agli inizi di gara. La volontà di questi ultimi non si accompagna evidentemente ad un sufficiente bagaglio tecnico.

I bianzoli hanno giocato aperti con slanci lunghi sui laterali, che Colletta e Lievore si incaricano di sfruttare spingendosi in avanti. Ballabio e Fara, gli unici due in grado di concludere, si sono persi in passaggi inutili in area peria di liberarsi. Al centrocampo i padroni di casa hanno tenuto bene grazie all'ottimo impegno di Dell'Angelo e di Leali, tessitori instancabili e suggeritori di eccellenti azioni. Per contro ha lasciato a desiderare il giovane Fara, pieno di volontà ma confusionario. La fumata bianca dopo due o tre occasioni da rete si deve proprio a quest'ultimo.

Dalla banda opposta si sono messi in luce Sali, Marino e Nardoni. Il reparto offensivo bresciano ha giocato con ottima intesa e lucidità. L'azione degli ospiti ha però cozzato con il cateneo brianzolo guidato da Trebbi.

Al 4' sono gli ospiti a farsi minacciosi per primi con Ge-

Al 35' il forcing del Monza. Scambio Fara-Montari, alleggerimento su Trebbi al centro, poi ancora per Montari che tira un silenzioso diagonale che Galli riesce per un soffio a deviare. Al 37' pressione continua dei brianzoli: prima con Fara che tenta la conclusione da lontano, sulla respinta ritenta Colletta e infine Dell'Angelo, con palla che sfiora la traversa della porta di Galli. Nella ripresa, la costante iniziativa dei padroni di casa si ripete. Al 6' Fara trova libero al centro Tommezzini che, in mezza rovesciata, sfiora la traversa. Al 15' replicano i bresciani con Marino, che vince un contrasto con Trebbi e si spinge in sotto porta. È Reali a deviare in angolo con ottima scelta di tempo. Al 20' rimessa laterale di Montari per Fara che si libera bene, ma il pallone non riesce a superare il portiere. Al 25' la risposta dei bresciani. Scambio Montari-Nardoni, mezzo rovesciata di quest'ultimo e palla che sfiora la traversa.

Al 31' ancora un'azione dei bresciani con Guarini che obbliga Cazzaniga ad una difficile deviazione in angolo. Al 44' è lo stesso Reali a decretare la parità, con un colpo di testa in pieno campo. Al 45' Nardoni, che, lanciato da Sali al centro, stacca mettendola in serio pericolo la porta dei brianzoli.

Franco Bozzetti

2-0 ma potevano essere di più

Il Perugia strapazza un Novara in ombra

MARCATORI: Innocenti (P) al 15' del p.l.; Urban (P) al 13' della ripresa.

PERUGIA: Grossi 7, Casati 7, Mezzalana 7, Petras 7, Zanetti 7, Morello 7, Tinaglia 7, Innocenti 7, Urban 7, Lombardi 7, Colausig 7 (dal 33' del secondo tempo Vanara). N. 12 Fecchi.

NOVARA: Pinotti 7, Veschetti 5, Vecchia 6 (dal 10' del secondo tempo Gaviellini); Viviani 6, Udovitch 7, Riva 5, Navarini 5, Carrera 7, Baisi 5, Giannini 7, Enzo 4. N. 12 Petrovic.

ARBITRO: Stagnoli di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 8 ottobre

In una terra di ciechi, basto chi ha un occhio. Così il Perugia, senza fare niente di eccezionale, è riuscito ugualmente a strapazzare il Novara in una misura che va al di là del risultato. In 90' i piemontesi non hanno messo in luce un solo schema valido. In attacco Enzo e Baisi hanno dimostrato di non valere attualmente neanche la metà dell'attuale Iacominuzzi. Per di più Parola non ha avuto fortuna nel disputare le marcurie Veschetti è andato in barca dopo pochi minuti e ha permesso a Innocenti di fare la figura del fuoriclasse per tutto il primo tempo. Nella ripresa quando è entrato Gaviellini (che ha combinato ben poco) Riva è retrocesso su Tinaglia permettendo al perugino di disputare la sua mezz'ora migliore.

Di fronte alle smagliature tattiche degli avversari, gli schemi del Perugia erano monotonamente ripetitivi e inefficaci. Le azioni partivano generalmente da Morello per allargarsi sulle fasce laterali a una delle due ali tattiche e convergere al centro dove a Lombardi e Urban era lasciata la funzione di rifinitura e a Innocenti quella di sfondatore.

Va detto che molti di questi uomini hanno svolto il

Nella ripresa i rossoneri hanno anche mancato un rigore «inventato» - Liguri non brillanti ma «onesti»

MARCATORI: p.l. Rognoni (F) al 36'; s.t. Simoni (G) al 3' e Corradi (G) al 27'.

FOGGIA: Trentini 5, Clemenzi 6, Colla 7, Pirazzini 5, Bruschi 5, Trinchero 6; Zanolla 5, Morrone 5, (Braglia dal 60'), Rognoni 7, Villa 6, Favone 6 (n. 12 Giacinti).

GENOA: Spalazzi 6; Maera 6, Ferrari 7; Maselli 6; Rossetti 6, Garbarini 7; Perugini 6, Bordon 6; Simoni 6, Corradi 6 (n. 12; Lonardi; n. 13; Derlin).

ARBITRO: Branzoni da Pavia, 5.

NOTE: Cielo coperto, temperatura tiepida, terreno quasi e lo spallaccio ma in complesso accettabile. Nelle foggiane manca l'infornato Garbarini, quello genovano non ci sono Benini e Listanti. Spettatori circa 12 mila, fra cui una pattuglia di irriducibili supporter rossoblù. Incasso lire 4.350.000. Ammoniti Pirazzini e Braglia, entrambi per proteste.

SERVIZIO

FOGGIA, 8 ottobre

Calcolo matto davvero. Il Genoa supera il «difficile» esame foggiano lasciando per un po' addirittura l'impressione di falsificare la pagella. Per un po' soltanto, però, perché se è innegabile che il Genoa visto quest'oggi, specie nel primo tempo, non si stacca di molto da mediocrità, è altrettanto vero che non ha rubato niente.

Ha avuto ingiustamente i brividi anzi, una volta raggiunto il 2-1, quando il signor Branzoni gli ha fischiettato contro un rigore inesistente (forse, il padrone del vapore, per farsi perdonare un precedente silenzio su fallo genovano in piena area) ma se l'è cavata ringraziando con un sospiro di sollievo Favone, che, in quel momento, senso di giustizia ha scagliato il pallone a stamparsi su un montante.

Genoa per niente brillante, quindi, particolarmente in quel settore centrale che costituisce normalmente il suo punto più forte, ma è subito venuta meno riprova la situazione sul riparto della partita.

Da quel momento in avanti il Genoa si slegava, appariva meno impacciato, mostrava un certo dinamismo, i suoi uomini acquistavano autorevolezza e la partita — sia pur sempre scarsa — si animava. I bresciani, maltrattati dal rossoneri, volgeva definitivamente a favore dei genovesi. Al 27' il Genoa andava appunto a segno, con un colpo di testa di Foggia che spingeva bruciacamente le luci.

Una cronaca essenziale ricorda, nel primo tempo di superiorità rossonera, i perugini, Rognoni, Favone e Zanolla; una pedata di Trinchero a Maselli senza conseguenze e il gol di Rognoni al 36'; l'unico dei rossoneri a segnare nell'area di rigore, avversari come stupefatti e «bevenuti» a distanza, sciabolata da un colpo di testa di schietti applausi.

Nella ripresa, al 3', il pareggio genovano: scambio Bordon e Perotti sulla tre quarti, fuga di Manera sulla sinistra allungo a centro area, grossolana indicazione collettiva della difesa locale, zampetta di Simoni: 1-1. Poi il rigore visto solo da Branzoni. Bittolo contrasta Rognoni, entra sulla palla e l'avversario inciampa finendo a gambe levate. In quel momento, il pallone ricomincia a girare, si rimpicciolisce e si mette in rete.

Al 13' della ripresa, su passaggio di Colausig, Tinaglia fugge sulla destra e rimette al centro per Urban che al volo anticipa portiere e difensore fissando il risultato su 2-0.

Roberto Volpi

neri ed autentici meriti della squadra ligure. Nel primo tempo, ad esempio, il Genoa ha avuto un promettente avvio, sgusciando in area al 2' con una palla manovrata da Corradi e Simoni sulla quale Foggia si è salvato per capitolosamente, variando fino al riposo, Trentini non ha più avuto di che lamentarsi.

Nessun pericolo serio, mentre dall'altra parte, Spalazzi, oltre a capitolarci al 36' su prodezza di Rognoni sfogata davanti agli sguardi imbambantiti dei difensori ligure, correva più volte seri pericoli indirizzando mentalmente riconoscenza agli attaccanti avversari, variamente in seno al scolaro.

Così succedeva al 40' quando a conclusione d'una rapida azione imposta da Trinchero e presoga da Favoni sulla parte destra del campo, Bozzetta calciava al volo mancando il vicino bersaglio, ma soprattutto era acciacciato al 14' allorché Favoni, pescato in comodissima posizione da un preciso servizio di Colla e da una lieve Favone, che, aveva sbagliato ignominiosamente la mira.

Il Genoa, in questa prima parte dell'incontro, aveva appeso tre uomini all'altezza della situazione. Garbarini e Ferrari nel pacchetto arretrato, e Simoni, che, nel settore centrale, si storceva di dare compattezza e senso logico alle operazioni rossoblù. Gli altri, dall'insediamento di Favone, all'impaccio e fuori tempo, da Bittolo, incapace di contrastare il lucido andirivieni del vapore, all'avanzante Perotti, navigavano con difficoltà.

Un gol a favore dei foggiani all'intervallo, non era certo donna della sorte, ma era certo stato un colpo di imprevedibili risvolti. Si riprendeva infatti, e il Foggia mancava il raddoppio al primo tempo, con Cimenchi che non riusciva a sfruttare un calibratissimo passaggio dello ancora scatenato Rognoni, ma subito veniva meno riprova la situazione sul riparto della partita.

Da quel momento in avanti il Genoa si slegava, appariva meno impacciato, mostrava un certo dinamismo, i suoi uomini acquistavano autorevolezza e la partita — sia pur sempre scarsa — si animava. I bresciani, maltrattati dal rossoneri, volgeva definitivamente a favore dei genovesi. Al 27' il Genoa andava appunto a segno, con un colpo di testa di Foggia che spingeva bruciacamente le luci.

Una cronaca essenziale ricorda, nel primo tempo di superiorità rossonera, i perugini, Rognoni, Favone e Zanolla; una pedata di Trinchero a Maselli senza conseguenze e il gol di Rognoni al 36'; l'unico dei rossoneri a segnare nell'area di rigore, avversari come stupefatti e «bevenuti» a distanza, sciabolata da un colpo di testa di schietti applausi.

Nella ripresa, al 3', il pareggio genovano: scambio Bordon e Perotti sulla tre quarti, fuga di Manera sulla sinistra allungo a centro area, grossolana indicazione collettiva della difesa locale, zampetta di Simoni: 1-1. Poi il rigore visto solo da Branzoni. Bittolo contrasta Rognoni, entra sulla palla e l'avversario inciampa finendo a gambe levate. In quel momento, il pallone ricomincia a girare, si rimpicciolisce e si mette in rete.

Al 13' della ripresa, su passaggio di Colausig, Tinaglia fugge sulla destra e rimette al centro per Urban che al volo anticipa portiere e difensore fissando il risultato su 2-0.

MARCATORI: p.l. Rognoni (F) al 36'; s.t. Simoni (G) al 3' e Corradi (G) al 27'.

FOGGIA: Trentini 5, Clemenzi 6, Colla 7, Pirazzini 5, Bruschi 5, Trinchero 6; Zanolla 5, Morrone 5, (Braglia dal 60'), Rognoni 7, Villa 6, Favone 6 (n. 12 Giacinti).

GENOA: Spalazzi 6; Maera 6, Ferrari 7; Maselli 6; Rossetti 6, Garbarini 7; Perugini 6, Bordon 6; Simoni 6, Corradi 6 (n. 12; Lonardi; n. 13; Derlin).

ARBITRO: Branzoni da Pavia, 5.

NOTE: Cielo coperto, temperatura tiepida, terreno quasi e lo spallaccio ma in complesso accettabile. Nelle foggiane manca l'infornato Garbarini, quello genovano non ci sono Benini e Listanti. Spettatori circa 12 mila, fra cui una pattuglia di irriducibili supporter rossoblù. Incasso lire 4.350.000. Ammoniti Pirazzini e Braglia, entrambi per proteste.

SERVIZIO

FOGGIA, 8 ottobre

Calcolo matto davvero. Il Genoa supera il «difficile» esame foggiano lasciando per un po' addirittura l'impressione di falsificare la pagella. Per un po' soltanto, però, perché se è innegabile che il Genoa visto quest'oggi, specie nel primo tempo, non si stacca di molto da mediocrità, è altrettanto vero che non ha rubato niente.

Ha avuto ingiustamente i brividi anzi, una volta raggiunto il 2-1, quando il signor Branzoni gli ha fischiettato contro un rigore inesistente (forse, il padrone del vapore, per farsi perdonare un precedente silenzio su fallo genovano in piena area) ma se l'è cavata ringraziando con un sospiro di sollievo Favone, che, in quel momento, senso di giustizia ha scagliato il pallone a stamparsi su un montante.

Genoa per niente brillante, quindi, particolarmente in quel settore centrale che costituisce normalmente il suo punto più forte, ma è subito venuta meno riprova la situazione sul riparto della partita.

Da quel momento in avanti il Genoa si slegava, appariva meno impacciato, mostrava un certo dinamismo, i suoi uomini acquistavano autorevolezza e la partita — sia pur sempre scarsa — si animava. I bresciani, maltrattati dal rossoneri, volgeva definitivamente a favore dei genovesi. Al 27' il Genoa andava appunto a segno, con un colpo di testa di Foggia che spingeva bruciacamente le luci.

Una cronaca essenziale ricorda, nel primo tempo di superiorità rossonera, i perugini, Rognoni, Favone e Zanolla; una pedata di Trinchero a Maselli senza conseguenze e il gol di Rognoni al 36'; l'unico dei rossoneri a segnare nell'area di rigore, avversari come stupefatti e «bevenuti» a distanza, sciabolata da un colpo di testa di schietti applausi.

Nella ripresa, al 3', il pareggio genovano: scambio Bordon e Perotti sulla tre quarti, fuga di Manera sulla sinistra allungo a centro area, grossolana indicazione collettiva della difesa locale, zampetta di Simoni: 1-1. Poi il rigore visto solo da Branzoni. Bittolo contrasta Rognoni, entra sulla palla e l'avversario inciampa finendo a gambe levate. In quel momento, il pallone ricomincia a girare, si rimpicciolisce e si mette in rete.

Al 13' della ripresa, su passaggio di Colausig, Tinaglia fugge sulla destra e rimette al centro per Urban che al volo anticipa portiere e difensore fissando il risultato su 2-0.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 8 ottobre

Brindisi e Arezzo hanno dato vita ad una partita vivace e ricca di spunti, ineccepibile sul piano atletico, un po' meno sul piano tattico. I brindisiani hanno dimostrato chiaramente di essere a suo agio anche nella serie cadetta e per niente impressionato dal nome dello avversario (Branzoni) con un gol segnato su rigore, ma avrebbe potuto segnare di più se i suoi avanti (soprattutto Toffani) avessero cercato di più il gol e fossero stati più precisi. Alla fine il miglior tiratore è risultato Bellan (ottima partita) che, in un'occasione, ha dimostrato di essere in grado di sfondare il portiere di Arezzo.

Ad un'occasione si produce in un assolo servendo poi

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 8 ottobre

Brindisi e Arezzo hanno dato vita ad una partita vivace e ricca di spunti, ineccepibile sul piano atletico, un po' meno sul piano tattico. I brindisiani hanno dimostrato chiaramente di essere a suo agio anche nella serie cadetta e per niente impressionato dal nome dello avversario (Branzoni) con un gol segnato su rigore, ma avrebbe potuto segnare di più se i suoi avanti (soprattutto Toffani) avessero cercato di più il gol e fossero stati più precisi. Alla fine il miglior tiratore è risultato Bellan (ottima partita) che, in un'occasione, ha dimostrato di essere in grado di sfondare il portiere di Arezzo.

Ad un'occasione si produce in un assolo servendo poi

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 8 ottobre

Brindisi e Arezzo hanno dato vita ad una partita vivace e ricca di spunti, ineccepibile sul piano atletico, un po' meno sul piano tattico. I brindisiani hanno dimostrato chiaramente di essere a suo agio anche nella serie cadetta e per niente impressionato dal nome dello avversario (Branzoni) con un gol segnato su rigore, ma avrebbe potuto segnare di più se i suoi avanti (soprattutto Toffani) avessero cercato di più il gol e fossero stati più precisi. Alla fine il miglior tiratore è risultato Bellan (ottima partita) che, in un'occasione, ha dimostrato di essere in grado di sfondare il portiere di Arezzo.

Ad un'occasione si produce in un assolo servendo poi

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

Prezioso pareggio del Bari all'Ossola

Il Varese non supera un grande portiere: 0-0

Numerose occasioni da rete mancate da entrambe le parti

VARESE: Fabris 6; Andena 6,5, Valmassoli 7; Borghi 7, Gentile 7, Bonati 6; La Rosa 6, Massaroni 6, Calli 6,5, Massimelli 6, Prato 7, 12. Della Corina, 13, Fusaro.

BARI: Colombo 8; Cazzola 6,5, Cousani 6, Spini 7, Dalle Vedove 6; Martini 6,5, Sgarini 6 (Marcolini dal 1' del s.t.), Butti 6, Ardemagni 7, Florio 6,5, 12. Merciali.

ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia, 6.

NOTE: pomeriggio tiepido con sole. Terreno in buone condizioni. Spettatori scarsi circa, di cui 5.480 paganti, per un incasso di nove milioni 400 lire. Calci d'angolo 7 a 6 per il Varese. Ammonito Marcello (Bari) per ostruzionismo. Positivo il sorteggio antidoping per Valmassoli, Bonati e La Rosa del Varese. Infortunati Sgarini e Florio del Bari. Incidente di gioco a Sgarini (stramontamento del legamento del ginocchio destro).

a punteggio pieno, dopo tre partite, il Bari-baby di Regalia si è presentato a Massaroni e forza rispetto. Un primo tempo memorabile, tutto estro e fantasia, che andavano di pari passo con la velocità e la puntualità degli schemi. Una squadra a jf-

armonica, quella pugliese, sempre compatta, che non smarrisce i collegamenti tra in avanti che in difesa. Martini ed Ardemagni erano i fantasisti di prima linea; Florio, Sgarini, l'arretissimo Butti e Dalle Vedove i suonatori di piffero a

centro campo. Palla sempre incollata ai piedi, passaggi corti e precisi e, di tanto in tanto, battute in contropiede dove si lanciano la «gazella» Martini e il «numabollo» Florio per il «lavore» palla difficili, per finire per gli accorciati, i pugliesi e per cercare di persona, tra sele di gambe, sbocchati quasi impossibili.

Quando c'era da difendersi erano l'autoritario Spini, l'attento Galli a tirar fuori gli artigli e Galli a compiere i miracoli. Se il Bari ha potuto lasciare l'attacco di Massaroni, lo deve soprattutto agli stocci interventi del proprio portiere. Sembrava il Bari non avere una squadra sudamericana: ballava calcio al ritmo della samba. Scatto, anticipo erano le sue armi migliori. Il Varese sorprese con partenza spralata dell'avversario, babbettava, incapace di darsi una fisionomia di gioco, nonostante la buona volontà di tutti e i suggerimenti che venivano da Mascheroni e Prato. Nel frattempo imperveravano i Bari che al 12' con Florio al 23' e al 41' con Ardemagni, falliva per dabbegnagge e un pizzico di sfortuna una palla gol, per Lombardi sarebbe stato subito notte profonda. Sul finire del primo tempo Sgarini, in uno scorcio fortuito, riportava un serio pericolo di successo a destra, ed era sostituito nella ripresa da Marcolini.

La metamorfosi dei pugliesi aveva, nel secondo tempo, dell'incredibile. Di improvviso, forse perché appannato dalla fatica e dal gran correre iniziale, il Bari smarrisce il bandolo della partita, si spegneva, col passare dei minuti di pari passo col crescere autoritario del Varese che, con un forcing veramente prolungato, castigava l'avversario ad una affannosa e, a tratti, disperata difesa.

Buon per i pugliesi che Galli non abbia perso la trebbetta, dell'incredibile. Di improvviso, forse perché appannato dalla fatica e dal gran correre iniziale, il Bari smarrisce il bandolo della partita, si spegneva, col passare dei minuti di pari passo col crescere autoritario del Varese che, con un forcing veramente prolungato, castigava l'avversario ad una affannosa e, a tratti, disperata difesa.

DALL'INVIATO

VARESE, 8 ottobre

La partita è avvincente, eccitante. Propone a tratti scampoli di bel gioco, sull'uno e sull'altro fronte. Le occasioni da rete non mancano (saranno complessivamente una dozzina), ma vengono regolarmente inoppugnabilmente sciolte. Il Varese, soprattutto, si fa apprezzare specie nella ripresa per la sua prodigalità. Sono Lombardi e Sgarini, nel bene e nel male, giusto pertanto che il risultato alla fine li accontenti e li punisca. Bari è stato anche il dominio del gioco. Del Bari nel primo tempo e del Varese nella ripresa.

Sorprendenti capiclassifica



VARESE-BARI — La Rosa tenta all'ultimo minuto di sbloccare il risultato, ma Colombo (oggi in gran giornata) ha detto ancora una volta no.

1-0 per la «matricola» Brindisi

Arezzo ko su rigore

Terzo risultato utile consecutivo per i pugliesi e prima sconfitta dei toscani

MARCATORE: Franzoni (B.) su rigore al 19' della ripresa.

BRINDISI: Di Vincenzo 7; Sensibile 7, La Palma 6; Cantarelli 7, Papadopulo 8, Bellan 8; Lombardo 6 (Cremaschi 6), Giannattasio 7, Toffani 6, Franzoni 6, Franzoni 7. (N. 12 Maschi).

AREZZO: Arrigucci 6; Parolini 6, Vergani 6; Bolognesi 7, Tonani 7, Fontana 6; Bagatti 6 (Righi 6), Barlassini 6, Graziani 6, Farina 5, Cucci 6. (N. 12 Conti).

ARBITRO: Andrioli, di Padova, 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 8 ottobre

Brindisi e Arezzo hanno dato vita ad una partita vivace e ricca di spunti, ineccepibile sul piano atletico, un po' meno sul piano tattico. I brindisiani hanno dimostrato chiaramente di essere a suo agio anche nella serie cadetta e per niente impressionato dal nome dello avversario (Branzoni) con un gol segnato su rigore, ma avrebbe potuto segnare di più se i suoi avanti (soprattutto Toffani) avessero cercato di più il gol e fossero stati più precisi. Alla fine il miglior tiratore è risultato Bellan (ottima partita) che, in un'occasione, ha dimostrato di essere in grado di sfondare il portiere di Arezzo.

Ad un'occasione si produce in un assolo servendo poi

Franzoni bene appostato: Parolini sventa in angolo. Sul settore angolare, respinge la difesa dell'Arezzo; Sensibile controlla la palla nella metà campo aretina e serve Bellan da venticinque metri lascia partire un tiro che va a stamparsi all'incrocio del pallone, con Arrigucci nettamente in ritardo.

Dopo alcuni tentativi dell'Arezzo, Toffani si mette in evidenza, al 23' e 24', prima mandando fuori un pallone servitogli in area da Giannattasio, poi girando alto sulla traversa un passaggio di Cantarelli.

Al 34' Cucci scende dalla sua metà campo ostacolato da Cantarelli. Batte la punizione Bolognesi, la difesa del Brindisi respinge, riprende Farina e serve Graziani che si infila pericolosamente in area; ancora Papadopulo risolve in angolo. Sul calcio d'angolo, battuto da Farina, Di Vincenzo riesce solo a toccare il pallone, interviene di forza Cantarelli e libera.

Nella ripresa Cremaschi entra al posto di Lombardo nel Brindisi e Righi al posto di Bagatti nell'Arezzo. Si ripara subito le ostilità. Franzoni scende sulla sinistra e viene ostacolato da Parolini. Su calcio di punizione interviene Toffani che obbliga Arrigucci ad una parata in due tempi.

Al 5' è Di Vincenzo ad essere severamente impegnato. Scambio a centrocampo tra Bolognesi e Vergani. Il terzino si libera sulla sinistra, riceve in area la palla e spara in porta con forza, obbligando il numero uno del Brindisi al suo intervento più difficile. Qualche scartoccia per una decina di minuti, poi è Cremaschi a mettersi in evidenza. Al 17' Bellan fa filtrare in area un pallone per Cremaschi che stringe al centro ed effettua un insidioso tiro-cross che Arrigucci para con difficoltà.

Al 18' l'Arezzo che ha deciso la partita. Cremaschi se ne va sulla sinistra, sulla in dribbling Fontana entra in area; si di lui recuperano Fontana e Bellan che lo «stendono». Il signor Andrioli indica il dischetto. Sugli spalti è una apoteosi di bandiere. Batte Franzoni tiro forte e preciso sulla destra di Arrigucci che abbozza appena la parata: 1-0.

Reagisce l'Arezzo; è Righi che scende sulla destra, si libera di tre avversari e scossa al centro: Graziani di testa manda alto sulla traversa. Ancora l'Arezzo insiste. Al 29' un'azione Parolini-Barlassina-Graziani obbliga Papadopulo e Bellan ad intervenire con autorità.

Brindisi e Arezzo hanno dato vita ad una partita vivace e ricca di spunti, ineccepibile sul piano atletico, un po' meno sul piano tattico. I brindisiani hanno dimostrato chiaramente di essere a suo agio anche nella serie cadetta e per niente impressionato dal nome dello avversario (Branzoni) con un gol segnato su rigore, ma avrebbe potuto segnare di più se i suoi avanti (soprattutto Toffani) avessero cercato di più il gol e fossero stati più precisi. Alla fine il miglior tiratore è risultato Bellan (ottima partita) che, in un'occasione, ha dimostrato di essere in grado di sfondare il portiere di Arezzo.

Ad un'occasione si produce in un assolo servendo poi

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzato SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

È veramente formidabile. DECIDE DI VINCERE ogni stagione poiché l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno ventisei volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. Le colonne più importanti che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere il vostro STRAORDINARIO SISTEMA gratis e SOLO DA RICOPRIARE sulle schede basta inviare L. 4.000 (quattro mila) a: EDIZIONI SUPER - CASELLA POSTALE 671/A - 50047 PRATO.

Brindisi e Arezzo hanno dato vita ad una partita vivace e ricca di spunti, ineccepibile sul piano atletico, un po' meno sul piano tattico. I brindisiani hanno dimostrato chiaramente di essere a suo agio anche nella serie cadetta e per niente impressionato dal nome dello avversario (Branzoni) con un gol segnato su rigore, ma avrebbe potuto segnare di più se i suoi avanti (soprattutto Toffani) avessero cercato di più il gol e fossero stati più precisi. Alla fine il miglior tiratore è risultato Bellan (ottima partita) che, in un'occasione, ha dimostrato di essere in grado di sfondare il portiere di Arezzo.

Ad un'occasione si produce in un assolo servendo poi

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 8 ottobre

Si potrebbe parlare di «scontro» già alla quarta di campionato. Lecco e Taranto non hanno ancora vinto e cercano disperatamente i punti

Questo Mantova sta proprio andando a rotoli...

Il Catanzaro segna su rigore: 1-0

Vana rincorsa della Reggiana

Partita combattuta con gioco aperto e di buona fattura. Le due squadre si sono equivalse - Il «penalty» decisivo, al 25' del primo tempo, trasformato da Spelta

MARCATORE: Spelta, su rigore, al 25' del p.t.
CATANZARO: Bandoni; Zuccheri; Gasparoni; Ferrarini; Silipo; Monticello; Spelta; Rizzo; Petri; Bonelli; Bonifanti (n. 12); Di Carlo, n. 13; Maglietta.

REGGIANA: Boragna; Marini; Malisan; Vignando; Barbiero; Stefanello; Spagnolo; Fabbian; Galletti; Zanoni; Pava, n. 12; Bartolini, n. 13; Domina.

ARBITRO: Porcelli di Lodi, 6.

NOTE: Angoli 7-5 per la Reggiana. C'è un rigore senza pioggia. Terreno di gioco buono; spettatori 12 mila. Numerose ammonizioni da una parte e dall'altra.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 8 ottobre

Vittoria del Catanzaro per 1-0 sulla Reggiana al termine di una partita molto combattuta che ha visto di fronte due formazioni che hanno saputo esprimere per tutti i 90 minuti un gioco di buona fattura. La rete risulterà venuta su rigore concesso dall'arbitro per arretramento in area di Spelta da parte di Vignando che è stato, tra l'altro, il migliore in campo della formazione emiliana. Ha realizzato il gol lo stesso Spelta. Un minuto prima c'era stata una favorevolissima occasione per la Reggiana scappata da centravanti Galletti di fronte a un Bandoni ormai spento.

La partita era iniziata con il Catanzaro all'attacco e Petri subito in evidenza, servendo ottimismo occasionale avversaria da un mobilissimo Spelta. La Reggiana, però, si riprendeva, e con il passare dei minuti la sua azione andava assumendo forza e autorevolezza soprattutto per merito di uno Spagnolo assai insidioso e di un ottimo Vignando, che aveva il meglio su Rizzo, mandato in campo da Lucchi malgrado risentito ancora di uno stramontone inguinale subito nel-

DE SISTI INFORTUNATO DOMENICA NON GIOCHERÀ

FIRENZE, 8 ottobre

Il capitano della Fiorentina, Giancarlo De Sisti, infortunato nella partita di Mitropac contro il Celtic in Jugoslavia, dovrà rimanere fermo. De Sisti, che non giocherà alla ripresa del campionato contro il Verona, De Sisti, come ha confermato oggi il medico sociale prof. Anselmi, ha una contusione al quadrante destro, con lesioni e successivamente nell'incontro di campionato col Torino.

Oggi diventerà, cioè della squadra viola hanno giocato una partita di allenamento contro una formazione minore cittadina.

Facile vittoria dei padroni di casa contro il Del Duca Ascoli (2-0)

Un'autorete aiuta il Cesena

Un errato passaggio al portiere di Colautti ha aperto le segnature - Il secondo gol di Pasqualini

MARCATORI: Colautti (D.D.A.) autorete al 35' del primo tempo; Pasqualini (C.) al 14' della ripresa.

CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 6; Zecchi 7; Festa 7; Lanzi 6; Battistoso 7; Catania 6 (dal 1° della ripresa); Canali 7; Carnevali 5; Brignani 7; Pasqualini 5; Zamparini (N. 2) Zamparini (N. 2).

DEL DUCA ASCOLI: Buffon 6; Vezzoso 6; Schicchi 6; Pagni 7; Colautti 5; Miniguzzi 6; Colombini 6; Viviani 7; Bianchini 6 (al 1° della ripresa); Goia 6; Campanini 7 (N. 12).

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano 6.

NOTE: Spettatori 7.017 più 2.290 abbonati, per un incasso di L. 11.185.000. Angoli 5-3 (4-1) per il Cesena.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 8 ottobre

Una incredibile autorete di Colautti al 35' del primo tempo ha spianato la strada della vittoria ai padroni di casa. Nonostante il positivo rientro di Brignani e Pasqualini l'incontro è stato alquanto mediocre. Solo a sprazzi i romagnoli sono riusciti a comandare il gioco, principalmente per merito di Festa, Scala, Brignani, ma la cattiva giornata di Colautti e l'errore fatto in modo che l'enorme lavoro del centrocampista bianconero si infrangesse contro la attendita difesa ospite.

La nostra opinione che l'assenza di Braidà influisca notevolmente sul potenziale offensivo della squadra di Radice. Gli ospiti, oltre a tradire un certo timore rivincitore, hanno denunciato in maniera vistosa l'indisponibilità del centravanti Bertorelli. Campanini, l'altra punta ospite si è impegnato al massimo, risultando alfa fine il miglior uomo in campo, ma non poteva, solo in mezzo ad un nugolo di avversari, riuscire a battere l'attento Martorani.

Il Cesena, dopo il recupero dei già citati Pasqualini e Brignani, spera di recuperare per domenica prossima anche il centravanti Braidà. Solo allora potremo vedere se, come già dimostrato ampiamente in Coppa Italia, la squadra romagnola può puntare ad una delle tre posizioni per la scalata alla serie A.

La cronaca è piuttosto avvechiata e ci limitiamo alle azioni dei due gol.

Al 35' del primo tempo Viviani nella sua metà campo tallonato da Scala passa indolente in Coppa Italia, senza guardare appoggia la palla al portiere che frantona era uscito dai pali, nonostante un affido all'indietro di Buffon e un disperato tentativo di ricacciare la palla lontana, il portiere se la trova fra le mani quando ha già superato la

Rugby

RISULTATI

Flamengo-Pro-Petrarca, Roma Olimpica-CUS Napoli 16-6; CUS Genova-Metalcon 12-9; Intercontinentale Roma-Farma 6-4; L'Aquila-Tosimbili 17-7.

CLASSIFICA

Flamengo-Pro-Petrarca, Roma Olimpica, CUS Genova, Intercontinentale Roma, L'Aquila punti 2; Metalcon, CUS Napoli, Metalcon, Fama, Tosimbili 0.

Ancora un passo falso dei virgiliani (0-1)

Strameritata la vittoria reggina

Solo a 5 minuti dalla fine Tamborini segna il gol della vittoria

MARCATORE: Tamborini, al 40' del s.a.
MANTOVA: Da Pozzo 4; Onor 6; Platto 6; Leoncini 5; Bertuolo 5; Roveta 6; Chigioni 4; Panizza 4; Cristini 6; Caracciolo 4; Tognini 4 (N. 12); Deffilippis; n. 13; De Cecco.
REGGIANA: Iacoboni 6; Poppi 6; Sali 6; Bellotto 7; Raschi 6; Martella 6; Nimis 7; Tamborini 7; Marmo 8; Mazzia 8; Capogna 7 (N. 12); Marcelli; n. 13; Esposito.

ARBITRO: Leoncini, di Siena 7.

NOTE: Bella giornata. Spettatori 7100, incasso lire cinque milioni e cinquecento mila circa. Antidoping negativo. Ammonito Capogna. All'inizio della ripresa, il Mantova schiera De Cecco al posto di Leoncini. Angoli 6-3 per la Reggina.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 8 ottobre

Diciamo subito che il risultato dell'incontro è bugiardo. Bugliardo per la Reggina, naturalmente, che avrebbe

meritato di uscire dal «Martelli» con almeno 3 gol di scarto perché gli alla mezz'ora del primo tempo, con un solo tiro di Cristin, parato da Iacoboni, il calciatore mantovano ha segnato 6 angoli e due traverse. Gli uomini di Mazzetti hanno dominato la partita dal primo all'ultimo minuto, senza dubbio per il loro valore, ma anche per demerito degli avversari assolutamente nulli sotto tutti gli aspetti e alla fine giustamente schiacciati dal pubblico.

Impossessatosi del centrocampo, per merito di uno splendido Mazzia, che ha fatto scoppiare prima Leoncini e poi De Cecco; di un lucido Tamborini che ha annullato l'azione di un mobilissimo Nimis che, in appoggio alle due mezz'ali, ha contribuito in modo determinante alla rotura delle azioni avversarie, e alle costruzioni degli attaccanti per i suoi compagni, la Reggina ha dato subito l'impressione di una squadra dalle idee chiare e dal gioco

piacevole, mentre, per converso, il Mantova è apparso scolorito, inerte e inconcludente. Esclusi Onor e Roveta, nessun giocatore bianconero è salutato dalla insufficienza: Tamborini è stato agevolmente saltato da un Marmo abilissimo su ogni pallone; non Caremi, scomparso di fronte a Bellotto; non Leoncini prima e De Cecco dopo, (come abbiamo detto), babbettanti e sperduti davanti a Mazzia che, nella sua zona, ha fatto quello che ha voluto; non le due ali, inesorabilmente controllate dai diretti avversari; non Da Pozzo, salvato nel primo tempo dal provvidenziale traverso e, alla fine, infilato da un pallone nel quale la perfetta esecuzione di Mazzia ha rafforzato il centrocampo da una sua colossale patera di intervento, peraltro preceduta, alcuni minuti prima, dalle due mezz'ali, uscite fuori area delle quali, fortunatamente per lui, non avevano saputo approfittare Nimis, Mazzia e Marmo.

Insomma, un autentico sfacelo collettivo che Uzeccchini, negli spogliatoi, ha liquidato con poche parole e con la perentoria affermazione che quello di oggi non è stato il Mantova vero, che si è trattato di un episodio da dimenticare.

Giustificazione, forse un po' troppo semplicistica, ma nei confronti della quale, in verità, neanche siamo in grado di obiettare controdeduzioni. E' vero che lo stesso Uzeccchini ha pensato di giustificare la prestazione dei suoi uomini con una partita che si presentava difficile per la necessità della vittoria e nella quale ha intuito, forse, un qualche elemento di difesa e di altri verso che le sue giustificazioni hanno cercato di coprire una realtà che ha presentato un Mantova insensibile e una Reggina estremamente positiva. Dall'altra parte, Mazzetti, allenatore reggina, ha ovviamente espresso la legittima soddisfazione per il risultato positivo e per il gioco coordinato e piacevole della sua squadra.

Il taccuino è pieno di appunti, tutti relativi alla Reggina, ma ci limitiamo a riportare le azioni più significative. Secondo minuto del primo tempo: su calcio d'angolo battuto da Mazzia, Marmo colpisce di testa, Da Pozzo sfiora con la dita e la palla va a sbattere sulla parte alta della traversa. 17': Bellotto scrossa un pallone che Onor, con una tempestiva rovesciata, toglie dalla testa di Capogna e che si conclude, sempre in seguito all'attacco reggina, con un colpo di testa di Marmo che colpisce la traversa. 27': primo e unico tiro del Mantova ad opera di Cristin, su cross di Chigioni che Iacoboni para a terra.

Secondo tempo: Da Pozzo esce fuori area per prendere un pallone del quale se ne impossessa, invece, Nimis, che a sua volta vuota sbagliando. 30' papers di Da Pozzo che, su centro di Capogna, si lascia sfuggire il pallone dalle mani di prima Mazzia e poi Marmo non collegando l'occasione. Al 40' il cross: scambio Tamborini-Mazzia-Tamborini sul quale esce Da Pozzo che vuota sbagliando. 41': Spelta, in pappanoso, la palla. A porta vuota, per il mezzo destro calabrese, è facilissimo segnare.

Giorgio Fracati

Pugilato: Bugner - Blin domani a Londra

LONDRA, 8 ottobre

L'inglese Joe Bugner, campione europeo dei pesi massimi, si scontrerà con il tedesco Jürgen Blin, si affrontano martedì sera in un incontro che sarà il titolo nella «Royal Albert Hall» di Londra.

Il 11 maggio dello scorso anno Bugner aveva tolto il titolo al tedesco atterrato ai pugni.

tribuito ad arginare gli attacchi reggiani. La Reggina ha fatto vedere un buon gioco d'insieme, forse superiore a quello del Catanzaro. Ciò che manca nella squadra di Galbiana è una maggiore convulsione e incisività nella fase conclusiva e una sicurezza in difesa, che può essere senza dubbio offerta da uomini come Marini, Malisan, Vignando, soprattutto, e Barbiero. La partita ha registrato numerosi falli puniti dall'arbitro con numerose ammonizioni: Malisan e Galletti per la Reggina, Ferrarini e Silipo per il Catanzaro. L'arbitro ha dato qualche protesta nei reggiani, ma il nostro avviso è stato abbastanza imparziale. Sull'azione del rigore non vi sono stati dubbi, né proteste da parte dei giocatori reggiani.

Nicola Dardano

Prima vittoria casalinga del Catania: 1-0

Maiani viene espulso e il Como è spacciato

I lariani puntavano al risultato bianco

MARCATORE: D'Amato (Ca.) al 24' del primo tempo.

CATANIA: Di Stefano 7; Guasti 6; Ghedin 6; Bernardi 7; Spagno 7; Montanari 6; Ventura 5; Gavazzi 5 (dal 65' Volpato 6); D'Amato 7; Frascosanti 6 (N. 12); Muraro.

COMO: Cipollini 8; Gamba 5 (dal 69' Vannini 5); Danova 5; Chinello 6; Magni 6; Pellarini 6; Cattaneo 6; Malani 5; Bellinzani 5; Correnti 6; Turini 6 (N. 12); Mascello.

ARBITRO: Menegali, di Parma 6.

NOTE: Cielo coperto, campo fangoso. Spettatori 8.000. Espulso al 51' Maiani; ammoniti al 48' Malani, al 49' Ventura, al 50' Frascosanti, al 61' Bellinzani, al 69' Fogli. Calci d'angolo 8-5 per il Catania.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 8 ottobre

Con uno scarto minimo, ma con una maggiore autorità di gioco, il Catania ha liquidato il Como conquistando la sua prima vittoria casalinga di questo campionato. La rete di D'Amato, giunta al 24' del primo tempo, ha premiato gli sforzi compiuti sin dall'inizio della partita dagli uomini di Di Stefano ed è messa alle corde i comaschi, che avevano impostato una gara prettamente difensiva, fidando sulla possibilità di un risultato bianco.

In verità l'incontro ha molto risentito di questa im-

magra figura della squadra che difende la sconfitta col minimo scarto.

Nella ripresa entrambe le squadre hanno risentito della fatica dovuta al terreno fangoso e tagliagamba ed il gioco è diventato via via sempre più frazionato e duro, tanto che l'arbitro Menegali è stato costretto ad intervenire con molto rigore, ammonendo giocatori a tutto spiano ed espellendo dopo 50' di gioco complessivo, la mezz'ala del Como Maiani, vero di questa serata ad attaccare, di svolgere subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

Come abbiamo detto, il Como era sceso in campo deciso a difendere lo 0-0, ma il suo dispositivo difensivo è saltato dopo 24' e l'allenatore Bersellini non è riuscito a riordinare il gioco della sua squadra, nel senso di dare una maggiore spinta all'attacco, per cui il Catania ha continuato a dominare a centrocampo ed il Como ha fatto la

stazione data dai lariani, che, forti di un ottimo portiere e di una difesa scattante e precisa, si sono anticipati, sono riusciti a spezzare le trame d'attacco degli etnei intessute a centrocampo dal bravo Fogli del primo tempo e da Volpato, subentrato nella ripresa allo svergolato e sempre abulico Gavazzi. Il vento di tramontana ed il terreno reso viscido dalla pioggia hanno fatto il resto, impedendo al Catania, «cioè alla squadra coterata ad attaccare, di svolgere con continuità le proprie manovre.

Lo scarso pubblico convenuto sulle tribune del Cibali aveva insediato le due mezz'ali e polemiche contro i comaschi, ricordando ancora l'infelice esito dell'incontro dello scorso campionato, quando il 19 marzo i lariani vinsero a tavolino per una invasione di campo determinata da alcune decisioni arbitrali, ma presto i tifosi sono passati ad incitare i giocatori rossazzurri e le polemiche sono state dimenticate.

</

È accaduto nel campionato di serie C

Spal e Livorno deludono: 0-0

Troppa paura niente gioco

Ferraresi sotto tono - L'arbitro sorvola su un fallo di mani in area di Cozzani

SPAL: Marconcini 6; Carola-... Ferraresi: 8 ottobre... L'0-0 rispetta tutti i vicendevoli timori...

DAL CORRISPONDENTE FERRARA, 8 ottobre... L'0-0 rispetta tutti i vicendevoli timori...

di Olivieri ha toccato svelto verso il portiere... Cozzani, perso per perso, ha smarnacciato la palla...

Positiva trasferta per i liguri: 3-0

Spezia pratico liquida il Pisa

Doppietta di Biloni - Ingenuità ed inesperienza handicap dei locali

MARCATORI: nel p.t. al 35' Biloni; s.t. al 13' Facchinetti; al 32' Biloni... Pisa: 8 ottobre... Vince lo Spezia, spavido, che non risente della vittoriosa fatica...

DAL CORRISPONDENTE PISA, 8 ottobre... Vince lo Spezia, spavido, che non risente della vittoriosa fatica...

Successo e festa sportiva i campionati UISP di atletica

Mille concorrenti a Ravenna per un vero giorno di sport

Agevole successo di Donata Govoni negli 800 - Bene Nicolai nei 500 metri e Cenni nel salto in lungo

SERVIZIO RAVENNA, 8 ottobre... Una magnifica festa! Ecco in sintesi quelli che sono stati i campionati di atletica leggera dell'UISP...

re i 100 metri in 11"4 piuttosto che in 10" netti; o saltare in alto metri 1,60 invece di 2,25? Nessuno, evidentemente...

L'Emilia e dalla Toscana. Discreta numericamente anche la rappresentanza del Piemonte; scarsa quella della Lombardia...

lanta gara tra serie e battorie. Un lavoro improprio per i giudici e cronometristi.

devano quasi impossibile la vista del regolo? Nella sezione femminile gareggiava sugli ottocento metri la bionda Donata Govoni...

Contro un Parma rinunciatario

Udinese più che prudente (0-0)

Partita scialba che i bianconeri, con un pizzico di audacia, avrebbero potuto far loro - Aria di crisi in casa emiliana

PARMA: Bertoni; Donzelli, Capra; Colzato, Benedetto, Maggini, Segà, Colonnelli, Quattri (Furini dal 62'), Regari, Rizzati... Udinese: Zanier (Zaina dal 35'); Zanin, Bonora; Zampa, Pigi, Pignatelli, Pelizzari, Giacomini, Pavoni, Ghirelli, De-der...

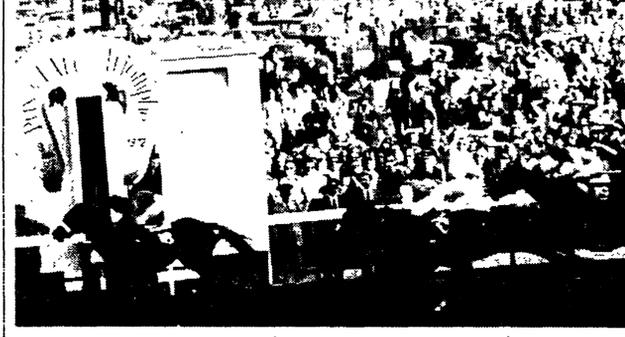
da metà campo in su. Quando qualche giocatore eructa si trova in questa zona con la palla al piede...

DAL CORRISPONDENTE PARMA, 8 ottobre... In casa del Parma si sente già odor di crisi...

Nelle rare occasioni in cui invece i suoi giocatori hanno verticalizzato la impostazione del gioco, allora ci sono anche state delle azioni discrete...

Arc de Triomphe: dopo 16 anni una femmina!

San San sbaraglia i grandi favoriti



PARIGI - La cavalla americana San San, montata da Freddy Head, vince nettamente su Rescousee e Homeric il «Premio Arc de Triomphe» a Longchamp.

PARIGI, 8 ottobre... La «tre anni» americana, San San, da Bald Eagle e Saili Navy, di proprietà della contessa Bathynany...

definitivamente tagliato fuori dalla lotta per un piazzamento, lo spagnolo My Mourne. L'andatura rimane molto sostenuta anche nella discesa...

è nettamente superiore a quella di Homeric. Alla corsa si batte benissimo anche Regal Exception, ma San San si porta in testa e vince facilmente...

AMICHEVOLE: TREDICI RETI DELLA TERNANA ALL'ASSITALIA

TERNI, 8 ottobre... Tredici reti, due traverse e numerose occasioni di gol. Il risultato è un vero e proprio miracolo...

A JOHN FARRINGTON LA «MARATONA DELLA PACE»

VIENNA, 8 ottobre... L'australiano John Farrington ha vinto oggi la 42ª edizione della «Maratona della Pace»...

Nel Premio del Sempione a San Siro

Trionfa Rugged e rivive Ribot

MILANO, 8 ottobre... Quarta vittoria consecutiva a San Siro. Rugged, che aveva già vinto il premio del Sempione...

Sei i cavalli scesi in pista a disputarsi i 10 milioni di lire messi in palio: Ossiann della scuderia Ciefredi, Eusebio della scuderia Continental...

do posto per una lunghezza e mezza su Don Pedro. Rugged ha una sua rotta superato il cantante Eusebio.

Serie C: il Venezia espugna Vercelli B: la Lucchese a tutta birra C: Juve Stabia sola in vetta

Il Venezia è passato da trionfatore sul campo della Pro Vercelli a polca l'Udinese non è andata più in là di un pareggio sul campo del Parma...

Belluno e, soprattutto, dalla Solbiate a Padova mentre sa valutato con certezza la sconfitta della Triestina...

la matricola stabiense è rimasta sola al comando della classifica (l'Acrcelle che ha 10 punti)...

Valerio Setti

TOTIP

Table with horse race results for various courses including Prima Corsa, Seconda Corsa, Terza Corsa, Quarta Corsa, Quinta Corsa, and Sesta Corsa.

Carlo Giuliani

Silvano Goruppi

Remo Musumeci

Nuovi successi delle forze di liberazione del Sud Vietnam

numerosi villaggi liberati a meno di 20 km da Saigon

I B-52 si accaniscono sia attorno alla capitale sud-vietnamita che sul Vietnam del Nord, ma non riescono a bloccare l'offensiva del FNL. Posizioni fortificate conquistate anche sugli altipiani centrali

A Parigi Nuovo incontro di Kissinger con i vietnamiti

L'agenzia di notizie vietnamite accusa Nixon di voler ingannare l'opinione pubblica mondiale quando parla di fase « delicata » dei negoziati

WASHINGTON, 8 ottobre Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, si trova attualmente a Parigi, dove si tratterà per un paio di giorni, per nuovi incontri di carattere privato con i negoziatori vietnamiti.

L'annuncio è stato dato dal portavoce della Casa Bianca, il quale si è rifiutato di aggiungere altri particolari. Questa volta Kissinger è accompagnato dal generale Haig, che la settimana scorsa è stato a Saigon dove ha avuto due lunghi colloqui con il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu.

A Washington gli osservatori si interrogano intanto sulla consistenza delle voci che la settimana scorsa, per poi smentire, su presunti « accordi generali » che sarebbero stati raggiunti nel corso dei negoziati segreti.

Il segretario della difesa Laird ha tentato di tener viva la campagna di voci in questo senso annunciando oggi, in una intervista televisiva, che « non c'è dubbio che siamo sulla via della pace » e che i negoziati in corso sono « molto seri, molto importanti ».

L'interpretazione corrente a Washington è che le faccende elitarie abbiano molto a che vedere con queste voci. In realtà sul problema fondamentale del potere politico a Saigon nessun accordo sarebbe stato raggiunto, data l'ostinazione di Nixon di mantenere Van Thieu al suo posto.

Rivelatore a questo proposito, è un dispaccio dell'agenzia di notizie vietnamite, nel quale si rileva che la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti Nixon, in un colloquio con i negoziatori del Vietnam si trovano ad un punto delicato sotto un tentativo per ingannare l'opinione pubblica mondiale, e che Hanoi non considera i colloqui di pace come prossimi ad una soluzione.

L'agenzia afferma quindi che il punto morto in cui giacciono i negoziati di Parigi è dovuto all'ostinazione e bellicosa posizione di Nixon che ha respinto la più recente proposta del GRP, la quale prevede un governo provvisorio di coesistenza tripartita per il Vietnam del Sud comprendente rappresentanti del governo di Saigon escludendo Van Thieu, del GRP stesso e dei neutralisti.

La dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

In una dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

In una dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

In una dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

In una dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

In una dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

SAIGON, 8 ottobre

Violentissimi combattimenti si sono svolti nella giornata di ieri sulla strada numero 13 a nord di Saigon, dove nei giorni scorsi le forze di liberazione avevano sferrato contro le posizioni fortificate attacchi fino a 13 chilometri dalla capitale. Secondo il portavoce dell'esercito farnocce, le forze di liberazione hanno occupato tre villaggi ad est della strada numero 13, che da Saigon porta verso nord. Ma, secondo fonti fidate, una agenzia di stampa AFP e « Reuter », i villaggi liberati dal FNL « sono molti di più ».

Reparati di « Saigon » (villaggi di « Saigon ») hanno tentato invano, ieri, di riprendere il villaggio di An Tanh, 18 km a nord di Saigon, ma non ci sono riusciti, subendo gravi perdite. Presso Phu Cuong, città che sorge a 20 km da Saigon, è stato fatto saltare un ponte di importanza strategica.

Le forze di liberazione hanno anche attaccato le posizioni fortificate di alcuni villaggi centrali, a pochi chilometri da Kontum, ed a venti chilometri a sud-est di Pleiku, dove, quando annunciò la agenzia americana AP, i fantocci sono stati costretti ad abbandonare « alcune posizioni ».

I comandi americani ritengono che non si sia ancora di fronte ad una offensiva del FNL che punti direttamente su Saigon, ma sono egualmente preoccupati perché le forze di liberazione hanno dimostrato di potere con grande facilità agire all'interno delle due cinture fortificate esterne che proteggono la capitale. Queste cinture si sono rivelate, alla prova dei fatti, meno solide di quanto sarebbe necessario per la tranquillità del regime e dei suoi protettori americani.

Questo spiega perché ormai da due giorni i B-52 del comando strategico si stiano accanendo sugli immediati dintorni di Saigon. La città è stata bersagliata da bombardamenti a tappeto che, oggi, si sono svolti a soli 24 chilometri di distanza.

Le forze di liberazione hanno effettuato la sua più profonda penetrazione da a nord, con i B-52, bombardando Halphong. Da allora le incursioni dei B-52 erano state « limitate » alla zona di Hanoi, sganciando in tre ondate successive centinaia di tonnellate di bombe.

L'aviazione tattica ha effettuato dal canto suo 310 incursioni contro il Vietnam del Nord.

Accordo Italia-Cina nel campo dei trasporti marittimi

PECHINO, 8 ottobre L'Italia e la Cina hanno firmato oggi a Pechino — informa l'agenzia « Nuova Cina » — un accordo sullo sviluppo delle amichevoli relazioni e della collaborazione nel campo dei trasporti marittimi. Per questo accordo è stato firmato dal ministro delle Comunicazioni Yang Cieh e per l'Italia dal ministro della Marina Mercantile Giuseppe Lupis.

La dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

La dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

La dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».

La dichiarazione ai giornalisti fatta all'aeroporto della capitale sovietica l'invio del Cancelliere Brandt a Mosca è stata l'iniziativa del governo di Bonn, il quale ritiene sia « suo interesse consultare il Cremlino ».



HANOI — Il col. James W. O'Neil, da Las Vegas, abbattuto il 29 settembre su Hanoi, presentato ai giornalisti dopo la sua cattura.

La responsabilità attribuita ai servizi segreti israeliani

Tre attentati a Beirut contro sedi palestinesi

Una bomba è esplosa presso un campo profughi, un'altra dietro la sede dell'OLP, la terza è stata disinnescata - La « Pravda » rinnova gli arabi la solidarietà dell'URSS

BEIRUT, 8 ottobre Tre attentati anti-palestinesi sono stati compiuti da sconosciuti queste notte nel Libano. Una prima bomba a scoppio ritardato è esplosa verso mezzanotte presso il campo profughi di Schabib nei sobborghi di Beirut. Una seconda bomba è esplosa poco più tardi dietro la sede dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP). Subito dopo, infine, una terza carica esplosiva è stata lanciata da un'auto in corsa contro la sede dell'OLP. L'ordine, composto di due stecche di dinamite e di un detonatore, ha infranto il vetro di una finestra, ma non è esplosa, ed è stato disinnescato dagli artificieri dell'esercito. In una delle precedenti esplosioni è rimasto ferito un guardiano.

Sciafi El Fut, rappresentante dell'OLP a Beirut, ha addossato ai servizi israeliani la responsabilità degli attentati. Nei giorni scorsi, come è noto, il ministro di Tel Aviv, molto insistito sulla preparazione di atti terroristici con cui « rispondere » alle attività di guerriglia delle organizzazioni palestinesi.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 8 ottobre « I dirigenti di Tel Aviv devono capire che i popoli arabi conducono una lotta giusta e godono dell'appoggio completo e disinteressato del popolo sovietico e degli altri Paesi socialisti. Devono capire che l'URSS si batte e continuerà a battersi per la normalizzazione della situazione medio-orientale e lo rispetto degli interessi del mondo arabo ». Così si esprime oggi la Pravda in un ampio articolo in rilievo che ne è stato tradotto in un'edizione internazionale scritto da Nikolai Braghin.

L'articolo rileva che, negli ultimi tempi, la situazione medio-orientale andata aggravandosi per colpa di Tel Aviv, che si ostina a portare avanti « una campagna di aggressione e di provocazione ». Gli israeliani scrivono Braghin vogliono che i Paesi arabi rinuncino e lottare insistendo nell'affermare, come ha fatto il ministro degli Esteri Eban, nella conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi negli USA, che il mondo arabo ha ormai poche scelte e deve, quindi, accettare la volontà dell'aggressore ».

Ma Israele — continua Braghin — sbaglia i suoi calcoli. Così come sbagliano i protettori della politica di aggressione. Perché è ormai evidente che nel mondo arabo si è formato uno schieramento che chiede con forza la fine dell'aggressione e il ritiro delle truppe israeliane nei territori occupati. Nessuno può più fermare la volontà popolare e ostacolare il processo di liberazione. In questo quadro assume un significato particolare l'appoggio che l'URSS e l'intero campo socialista danno alla lotta degli arabi.

Per quanto riguarda la posizione sovietica nei confronti della resistenza palestinese (tema che, ovviamente, sarà affrontato nei colloqui bilaterali a Mosca) si fa notare che Tel Aviv, appoggiata dai circoli della reazione internazionale, cerca di manovrare in modo da mettere l'URSS in un contrasto con i palestinesi. Il disegno è però destinato a fallire in quanto — notano i commentatori sovietici — l'URSS ha sempre compreso ed apprezzato il valore della lotta dei palestinesi. Non solo. L'Unione Sovietica sa bene che Tel Aviv tende a presentare i combattenti palestinesi come un « ostacolo » alla soluzione del conflitto medio orientale. « Si dice — scrive la Pravda — che se questo « ostacolo » venisse eliminato, il problema della soluzione del conflitto medio-orientale sarebbe notevolmente facilitato ». Ma tutto ciò — scrive l'organo sovietico — è falso e rientra in un disegno ben preciso.

Israele, infatti, vuole che i circoli arabi si schierino contro la resistenza palestinese, che è « uno dei reparti del fronte anti-imperialista nel Medio Oriente ». Ecco perché l'URSS risponde ribadendo la solidarietà e l'appoggio alla lotta del mondo arabo progressista. « Gli aggressori — afferma la Pravda — devono capire che c'è una sola strada per risolvere il conflitto: quella del ritiro delle truppe dai territori occupati ».



BEIRUT — La sede dell'OLP dopo l'esplosione.

Del Presidente Ceausescu e dell'ambasciatore Restivo

Auspicati migliori rapporti tra l'Italia e la Romania

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 8 ottobre Il Presidente romeno Nicolae Ceausescu ed il nuovo ambasciatore d'Italia, Antonio Restivo sono concordi nel rilevare l'evoluzione ascendente dei rapporti fra i due Paesi e con la volontà di contribuire alla realizzazione di una condizione di pace e di sicurezza in Europa e nel mondo che permetta ad ogni popolo di costruirsi in modo libero il proprio futuro.

Da parte sua il capo dello Stato romeno ha detto tra l'altro: « Siamo lieti che l'Italia si trovi oggi tra i principali partners economici della Romania ed occupi un posto importante nei nostri scambi culturali e scientifici ». Egli ha poi aggiunto che è motivo di soddisfazione constatare che le relazioni tra la Romania e l'Italia sono basate sull'uguaglianza, sul rispetto dell'indipendenza e della sovranità, sul vantaggio reciproco, sulla non interferenza negli affari interni ».

Contro i soprusi del « trust » USA Kennecott

Sulla vicenda del rame la DC cilena appoggia il governo

« La nazionalizzazione delle miniere è un atto di sovranità » - Difesa « della dignità e dell'interesse della patria » - Discorso di Allende

SANTIAGO DEL CILE, 8 ottobre

Il Presidente socialista cileno Salvador Allende parteciperà domani lunedì ad una riunione organizzata dalla Centrale unica dei lavoratori (C.U.T.) per la difesa dell'indipendenza nazionale e della sovranità del Cile minacciate dall'imperialismo. Il presidente della C.U.T. ha dichiarato che si tratterà di una « risposta alla manovra della società Kennecott », che ha fatto sequestrare in Francia un carico di 1250 tonnellate di rame cileno. Alla manifestazione si parteciperanno esponenti del partito socialista e in particolare anche del Partito democratico cristiano, che in questa vicenda si è schierato con il governo. L'opposizione democratico-cristiana, in una dichiarazione resa pubblica oggi, ha invitato sul mercato stranieri a non acquistare rame cileno, e ha invitato sul mercato stranieri a non acquistare rame cileno, e ha invitato sul mercato stranieri a non acquistare rame cileno.

« La nazionalizzazione delle grandi miniere cilene — aggiunge la dichiarazione — è costituito un atto di sovranità dello Stato cileno il quale ha esercitato un diritto riconosciuto dalle Nazioni Unite ».

La dichiarazione così prosegue: « La nazionalizzazione e le norme che stabiliscono gli eventuali indennizzi sono state definite nella Costituzione dello Stato con l'appoggio unanime di tutti i partiti politici e di tutti i deputati e senatori ».

Il Partito democratico-cristiano esprime infine la sua fiducia nel governo di sinistra cileno affinché esso « si sforzi di denunciare la difesa dei suoi diritti » e concluda che « si tratta della difesa della dignità e dell'interesse della Patria legati al rame cileno nazionalizzato ».

Il Presidente Allende ha annunciato ieri in un discorso la prossima istituzione di una « economia di guerra » per permettere al Cile di affrontare le attuali difficoltà economiche, provocate dalla diminuzione del prezzo del rame, dal blocco economico voluto dalla OAS e dalla svalutazione del dollaro.

Negli ambienti informati si ritiene che Allende potrebbe rendere pubbliche queste misure durante il suo discorso di inaugurazione della manifestazione organizzata dalla Centrale unica dei lavoratori per appoggiare il governo popolare e per difendere le minacce dell'embargo della società americana Kennecott sulle esportazioni di rame cileno.

Allende ha parlato a Valdivia, dove si è recato per un « dialogo con i contadini ». Egli ha anzitutto ricordato che il Cile, nonostante produca più rame che in un recente passato, riceve meno dollari stranieri. Citando statistiche, il Presidente ha precisato che il prezzo del rame sul mercato internazionale è sceso da circa 38 centesimi di dollaro per libbra del 1970 a circa 40 centesimi.

Il blocco economico, ha continuato Allende, si manifesta in particolare con la diminuzione dei crediti di cui disponeva il Cile. Questi crediti — ha detto — sono passati da 100 milioni di dollari nel 1972 al Cile ha dovuto spendere in dollari il doppio rispetto al 1970 per importare la stessa quantità di prodotti alimentari.

Per quanto riguarda la svalutazione del dollaro e la sua influenza sull'inflazione cilena, Allende ha detto: « I nostri sono costretti a vendere a basso prezzo il nostro rame dobbiamo pagare più caro le nostre importazioni ». Egli ha messo in rilievo che nel 1972 il Cile ha dovuto spendere in dollari il doppio rispetto al 1970 per importare la stessa quantità di prodotti alimentari.

Depo aver rilevato che — il governo italiano — il popolo romeno è profondamente interessato allo stabilimento di un clima di pace e di collaborazione con tutti gli Stati del mondo, Ceausescu ha concluso ribadendo che si sono create le condizioni per la preparazione multilaterale della convocazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il nuovo ambasciatore italiano a Bucarest ha assunto il suo incarico in un momento molto importante per le relazioni tra i due Paesi. Per il mese prossimo è infatti ufficiale in Romania in visita ufficiale il nostro ministro degli Esteri Medici, mentre verso la fine dell'inverno Ceausescu dovrebbe giungere in Italia per una visita di Stato.

Silvano Goruppi

Dalla prima pagina

Bufalini

Italia, alla Germania, alla Francia e agli altri Paesi dell'area del dollaro e della sterlina. Queste cause delle difficoltà del nostro Paese operano da tempo. E non saranno certamente risolte, ma aggravate, dal governo di centro-sinistra, che ricalca la situazione estremamente diversa, vecchie strade, aperte e sensibili, come nel periodo di De Gasperi, le sollecitazioni ed ai voleri del padronato.

Si si vuole porre fine — ha affermato — al punto il compagno Bufalini — ad uno sviluppo ingiusto, malato, antizionale (in nome del colosso del fronte) di quella lira mensili ai pensionati e si fanno passare da ingordi i lavoratori pressati in sciopero oltre agli edili, tessili, gli alimentari (pastai e mugnai) i sindacati scuola che hanno anticipato il sciopero generale, metalmeccanici e chimici.

Alle 9 si svolgerà una manifestazione in piazza. Un corteo sfilerà da piazza del Colosseo fino a piazza S. Apostoli dove si terrà il comizio unitario. Alla manifestazione parteciperanno folte schiere di lavoratori. In particolare i sindacati scuola hanno rivolto l'invito a partecipare agli studenti e hanno chiesto accordi con i movimenti giovanili democratici. I metalmeccanici alle 10 si riuniranno unitariamente per valutare la situazione e quello che subirà l'accordo per i chimici, la revoca dello sciopero si estenderebbe automaticamente anche a quello dei metalmeccanici. In ogni caso però la manifestazione si farà e riguarderà gli edili, i tessili e la scuderia.

Pajetta

segretario della Federazione napoletana del PCI, Pajetta ha preso la parola ascoltato da un fragoroso applauso. I comunisti — egli ha detto — pongono ancora una volta di fronte ai lavoratori italiani, come una condizione essenziale per affrontare i problemi più gravi e più urgenti, la questione dell'unità. Per questo denunciamo la difesa insidiosa, che ogni giorno si fa sempre più pesante da parte del governo di centro-destra, che tenta di dividere le forze clericali contro l'unità dei lavoratori e delle forze democratiche. E' di questa settimana che il nostro operaio proprio nel momento in cui essa è più necessaria per la lotta contraria alla prospettiva delle riforme, il gruppo dirigente democristiano impegnato a provocare una scissione nella stessa CGIL, tenta di dividere i lavoratori e di fare provocando una scissione nelle ACLI, di chiara ispirazione padronale, il gruppo di lavoro dell'operazione Andreotti-Malagodi.

L'inaudito tentativo di colpo di mano fatto dallo stesso presidente dei deputati democristiani Flaminio Piccoli contro l'autonomia e l'unità della CGIL, è stato respinto, condotto senza successo con l'arma del ricatto, e compiuto in aperta collusione con la direzione del centro-sinistra. Pajetta — ha sottolineato — ricorda che il senso dell'operazione già fatta durante le elezioni del Presidente della Repubblica. Ed è nella stessa direzione che viene condotta la campagna di grossolane calunnie e di pressione e che vengono favoriti i tentativi scissionisti alla vigilia del congresso democristiano. I compagni socialisti, anche nel travaglio congressuale — che certo non è facilitato dalla preoccupazione di differenziarsi dai comunisti e di non esplicitare una linea unitaria — hanno per i gruppi reazionari il grave torto di tener duro e di continuare a dire di no al governo Andreotti-Malagodi. E' per questo che il gruppo di lavoro della CGIL, che si tenta di screditare il PSI, che si compie una palese azione per interferire nei tentativi congressuali, per pesare sulla condotta della CGIL, alla vigilia delle elezioni amministrative. Infine sono una azione, una ispirazione anti-unitaria quella che si tenta di muovere uomini e gruppi influenzati dal governo contro la politica meridionalista del movimento operaio e contro le iniziative sindacali intese a porre la questione meridionale come problema nazionale. Sulla stessa linea, la classe operaia. Gli uomini della scissione sono i più tenaci oppositori dell'iniziativa dei metalmeccanici di proclamare il giorno del sciopero nella Mezzogiorno che la classe operaia del Nord, proprio nel momento in cui conduce la battaglia contrattuale, offre la sua forza per fare più forti i lavoratori e i contadini del Mezzogiorno e del Sud di essere un alleato nella lotta comune per una riscossa meridionalista, condizione del decollo della economia italiana e di una riscossa democratica che interessi ogni regione d'Italia.

Il governo del carovita, del disordine, dello stabilimento di un clima di pace e di collaborazione con tutti gli Stati del mondo, Ceausescu ha concluso ribadendo che si sono create le condizioni per la preparazione multilaterale della convocazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il nuovo ambasciatore italiano a Bucarest ha assunto il suo incarico in un momento molto importante per le relazioni tra i due Paesi. Per il mese prossimo è infatti ufficiale in Romania in visita ufficiale il nostro ministro degli Esteri Medici, mentre verso la fine dell'inverno Ceausescu dovrebbe giungere in Italia per una visita di Stato.

Depo aver rilevato che — il governo italiano — il popolo romeno è profondamente interessato allo stabilimento di un clima di pace e di collaborazione con tutti gli Stati del mondo, Ceausescu ha concluso ribadendo che si sono create le condizioni per la preparazione multilaterale della convocazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il nuovo ambasciatore italiano a Bucarest ha assunto il suo incarico in un momento molto importante per le relazioni tra i due Paesi. Per il mese prossimo è infatti ufficiale in Romania in visita ufficiale il nostro ministro degli Esteri Medici, mentre verso la fine dell'inverno Ceausescu dovrebbe giungere in Italia per una visita di Stato.

Silvano Goruppi

Dirottatore

paracadute e la somma avuta in prestito, servirono evidentemente a coprire le spese del viaggio. Risulta inoltre che il Boccaccio e il Ciuttini sarebbero andati insieme in Svizzera. Per quale motivo? « Il Boccaccio aveva frequentato la scuola di paracadutismo di Livorno, aveva fatto il contrabbando — e conosceva a menadito il triangolo per le esercitazioni dei paracadutisti che è costituito da Lucerna, Zurigo e Pisa. Molto probabilmente, il viaggio col Ciuttini aveva lo scopo di stabilire un contatto con il Boccaccio avrebbe dovuto lanciarsi dal Fokker dirottato ».

Del tutto negativo, per il momento, il confronto per la conversazione svoltasi fra il Boccaccio e il Ciuttini, il controllo venerdì sera all'aeroporto giuliano e la telefonata anonima che preparò la tragica caduta di Iretiano, dopo dello scoppio di una utilitaria persero la vita tre carabinieri. « Il fratello del Boccaccio non ha riconosciuto il compagno di lavoro a Livorno, ma bene: è un uomo di destra ». « Ricordo — afferma una ragazza — che mi aveva prestato un libro di storia, era un momento di tesi, dove si diceva che Hitler era un grande genio e che tutto il resto, stragi, orrori creativi, crimini di guerra, ecc., era completamente falso ».

Un personaggio simile, giustamente, non poteva non piacere al Ciuttini. Questo era un uomo di destra, proveniente dall'Ordine Nuovo, del fascista Pino Rauti, girava notoriamente attorno a S. Giovanni al Natone.

E tutti ricordano la prosopopea con la quale alle recenti elezioni aveva presentato in un comizio un presidente di una fabbrica, un signor Vittorio Boschi, segretario provinciale del MSI di Udine.

Dove è ora Ciuttini? I carabinieri, la polizia lo stanno cercando. E' una persona di sinistra, di sinistra. Nel solo Veneto sono impegnati nelle ricerche oltre cinquanta uomini dell'Arma dei carabinieri. E' una persona di sinistra, di sinistra. Nel solo Veneto sono impegnati nelle ricerche oltre cinquanta uomini dell'Arma dei carabinieri. E' una persona di sinistra, di sinistra.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

Sardegna

Cattin, Galloni e Foschi ed il prof. Leopoldo Elia; il tema era quello del ruolo della sinistra nel superamento della crisi politica.

« E' necessario scavare più a fondo, fare luce su tutti questi episodi che chiaramente rientrano in un disegno politico preciso tendente a portare avanti la strategia della tensione a tutto vantaggio della destra fascista. E gli inquirenti devono tener conto che l'attuale ricostituzione di una struttura politica che si allarghi al cerchio degli incriminati. Per il momento Ciuttini è ricercato per « concorso in tentata estorsione aggravata » e per « omicidio di pubblico servizio »; due capi d'imputazione che da soli lo terrebbero in carcere per anni ».

« E' necessario scavare più a fondo, fare luce su tutti questi episodi che chiaramente rientrano in un disegno politico preciso tendente a portare avanti la strategia della tensione a tutto vantaggio della destra fascista. E gli inquirenti devono tener conto che l'attuale ricostituzione di una struttura politica che si allarghi al cerchio degli incriminati. Per il momento Ciuttini è ricercato per « concorso in tentata estorsione aggravata » e per « omicidio di pubblico servizio »; due capi d'imputazione che da soli lo terrebbero in carcere per anni ».

RDT-India

ratificati dei trattati di Mosca e la firma del trattato di disarmo per Berlino Ovest, dimostrano ormai che la Repubblica democratica tedesca è una realtà dalla quale non si può prescindere se si vuole ottenere lo sviluppo del dialogo e della distensione su piano internazionale.

NUOVA DELHI, 8 ottobre L'India ha annunciato oggi la normalizzazione dei rapporti con la RDT con un comunicato stampa in cui ha dichiarato la separata del ministero degli Esteri di Nuova Delhi. In quest'ultima si afferma che l'attuale ricostituzione di una struttura politica che si allarghi al cerchio degli incriminati. Per il momento Ciuttini è ricercato per « concorso in tentata estorsione aggravata » e per « omicidio di pubblico servizio »; due capi d'imputazione che da soli lo terrebbero in carcere per anni ».

Lotte

ti da lungo tempo a respingere l'attacco nazionalista portato dal padronato. Scioperi e manifestazioni avranno luogo a Prato, Novara, Como, Bergamo, Gallarate, Pavia, Pordenone, Anagni, Pesce, Montedison. — Secondo

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.

La cattura di questo dirigente missino comunque dovrebbe essere fatta in un paio di giorni, non dovete preoccuparvi ha detto alla mamma.